LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina centesimi 80 la linea di 6 punti. Esclusivamente nella penultima e spazio di linea di 6 punti. Piccola cronaca: L. ... alla Ditta HAASENSTEIN ...

Anno XXXIII — Martedì 12 Ottobre 1915 — ROMA — Martedì 12 Ottobre 1915 — Num. 284

Il piano balcanico: i Serbi contro l'invasione tedesca i contingenti alleati contro l'aggressione della Bulgaria

La quarta invasione

Io non so se il buon borghese tedesco, cui è stato promesso, alla vigilia della guerra, la conquista del cielo e della terra, si sia ancora raccolto in se stesso, abbia fatto, come dice il popolino di Roma, un po' di « mente locale » su tutto quanto è finora avvenuto, e abbia tratto qualche conseguenza da questi primi quindici mesi di scorribanda dei suoi eserciti attraverso l'Europa. Le conversazioni sono interrotte, ed è difficile sorprendere, dietro il cerchio degli occhiali d'oro, o tra i cespugli della fulva barba, o anche tra le pelle della spuma che fa la birra nei bicchiere, il secreto pensiero del nostro ex alleato. E, del resto, i nostri spiriti sono così diversi, che ogni tentativo di induzione o di interpretazione potrebbe portarci alla riva opposta. Bisogna dunque rinunciare a qualsiasi spedizione intellettuale per la scoperta del pensiero del buon borghese tedesco sulla guerra. E seguire la nostra via. Pazienza!

Garibaldi, quando chiamava a raccolta i suoi, diceva: « Vi prometto fame, patimenti, fatica: volete seguirmi? » E a Mentana, dopo la decimazione delle sue legioni, correndo nel campo alla ricerca dei dispersi: « Chi vuole dunque venire a morire con me? » — Fame, patimenti, fatica, morte: questo poteva promettere il cavaliere dell'ideale. I generali tedeschi promettono da decennî, altra cosa ai loro eserciti.

« Noi prenderemo — fin da ora — proclamava, a suo tempo, il generale von Clausewitz — che la Germania ha diritto al mare, e non solamente al Mare del Nord, ma al Mediterraneo e all'Atlantico. Noi assorbiremo dunque, l'una dopo l'altra, tutte le provincie che circondano la Prussia, e ci annetteremo successivamente, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, la Franca Contea, la Svizzera del Nord, la Livonia, poi « Trieste e Venezia »; infine il nord della Francia fino alla Loira ».

E, dopo, il generale Bronsart von Schellendorf, rincarando: « La prossima guerra sarà feroce... Noi ci annetteremo la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, la Livonia, « Trieste e Venezia », il nord della Francia fino alla Loira... » E concludeva: « Questo programma che io oppongo non è il programma di un folle; questo impero che noi vogliamo fondare non è un'utopia: noi abbiamo ormai i mezzi per fare dell'utopia una realtà ».

La letteratura militare, fino alla vigilia della guerra, prosegue tutta su questo tono.

Osservate: la Serbia non è nel programma; viceversa, non solo Trieste, ma anche Venezia è con insistenza segnata nella lista delle annessioni: cosa che deve fare molto piacere all'ex-ministro Dernburg: il quale potrebbe, così, « le cas échéant », tornare in Italia rimanendo in Germania. Ma, a parte questo, è lecito domandare se il buon tedesco, dietro gli occhiali, i cespugli della barba, ecc., si sia ancora messo il problema: se il programma dei suoi generali sia il programma di una gente folle o sana di mente, sia una utopia o una realtà?

In quindici mesi di guerra, veramente atroce, secondo i desideri e le previsioni dell'angelico generale Bronsart von Schellendorf, e violenta, di una violenza quale mai fino ad oggi la storia umana aveva trascritta nella memoria, quali sono le conquiste effettive, nella terra e sul mare, e quali le annessioni definitive? Salvo il Belgio, paese di passaggio, tutto il resto non è che campo di guerra. Nessuna capitale è presa: non Parigi, meta designata della prima decade; non Pietroburgo, non Mosca, e neppure Riga. Il mare, chiuso da per tutto; e più che mai il Mar del Nord e il Mare Baltico. Un grande scalpitio di fanti e di cavalli, su tutte le zolle dove dormono i morti delle vecchie famiglie europee; un grande incendio su tutte le frontiere; e città distrutte anche, e popolazioni decimate, ed eserciti nemici battuti, e odio, odio, odio sulla vecchia e la nuova Germania, da tutte le parti dell'orizzonte, a nembi, odio più micidiale, nel presente e nell'avvenire, dei gas asfissianti. Questo il risultato, fino ad ora, della guerra. Proporzionato all'immane sforzo?

Questa guerra che, nel disegno dei suoi fattori e preparatori, doveva essere la grande rete di ferro nella quale sarebbe dovuta rimanere impigliata tutta l'Europa, non è che appena la sollia, di gianasiale memoria, tela di Penelope la tela di una donna. Nessuna maglia stringe. E il filo corre dall'una parte all'altra del telaio, senza che la trama si formi e il disegno sulla trama si delinei. L'unica maglia che stringa è, si può dire, quella attorno all'Austria. Non ostante i dipartimenti occupati, la maglia della Francia si allarga ogni giorno, come si allarga quella della Russia, e gli eserciti assediati balzan fuori a infliggere dure sconfitte agli assedianti. Il cervello di Joffre è una più terribile trincea di quella, che lo Stato Maggiore tedesco ha costruito per la difesa degli eserciti imperiali. E le paludi del Pripet inghiottono le artiglierie che debellarono le fortezze di Liegi e di Namour. La natura aborre dal vuoto, dice la vecchia legge della fisica. Obbedisce a una diversa legge la scienza dello Stato Maggiore tedesco?

Intanto, dopo l'invasione del Belgio, dopo l'invasione della Francia, dopo l'invasione della Russia, gli eserciti tedeschi passano all'invasione della Serbia.

Arriveranno, questa volta, in fondo? vedranno il mare? toccheranno la riva? o come già in Francia e nelle Fiandre e in Russia, rimarranno prigionieri nelle loro tende e nelle loro trincee, paghi, ancora una volta, delle distruzioni che la tecnica della loro guerra produce, degli splendidi risultati dei loro servizi logistici e dei miracoli delle loro fabbriche di produzione?

Essi hanno tentato, da tutte le parti, la via del mare. Eleveranno, al fine, l'antico grido, « Thalatta, Thalatta », sul Bosforo, come Maometto II venendo dall'Asia, dove essi aspirano? L'impresa sarebbe piena di poesia, e tale da persuadere a sgombrare i dipartimenti della Francia e le deserte lande della Russia, per raccogliere l'orda capace di compierla. Attraversare i Balcani, mettendosi sotto i piedi le aspirazioni dell'Austria, come gli gli alti comandi dell'esercito e della diplomazia; volgere un mesto pensiero al Profeta sulle tombe dei primi sultani di Adrianopoli; presentarsi a Costantinopoli, entrare in Santa Sofia e spiegare al Sultano inginocchiato, un versetto della Bibbia secondo la mente di Lutero: quale trionfo, per la Germania protestante, e per il Kaiser! La Germania, così, ripiglierebbe la missione evangelica che ha sperduta per via, correndo dietro ai suoi materiali interessi — la missione che Guglielmo I proclamava alta, dopo le prime leggi di Maggio, contro la Santa Sede, e che oggi Guglielmo II potrebbe proclamare contro il Divano e il Corano...

Ma questa, come potete ben comprendere, non è che una mia fantasia. Fantasia inattuabile, anche perchè, come appare dai quadri, gli eserciti che dovrebbero arrivare a Costantinopoli, cioè gli eserciti austro-tedeschi, sono mezzo protestanti e mezzo cattolici, e a Santa Sofia dovrebbero finire col combattersi tra loro, metà per la Chiesa, metà per Lutero.

Ma i nuovi e i vecchi invasori non prevarranno.

Gli idealisti dell'Intesa par che, dopo le disillusioni provate nei Balcani, pensino finalmente a fare da sè, e a fidare soltanto nelle loro forze.

Se questo realmente fosse, la guerra in Oriente potrebbe assumere della linea e quell'aspetto di serietà, che finora non si può dire abbia mai avuto. E non permetterei più le audaci fantasie che sono fiorite sotto la mia penna in questo articolo.

Finora non si è fatto che del dilettantismo, con molto sciupio di uomini e forze, e non si sono usate che parole senza costrutto; e lame senza taglio.

Sarebbe tempo che si dicessero le parole essenziali, e si compiessero gli atti decisivi.

Nella guerra non è ammesso il conato. E' ammesso soltanto il fatto compiuto.

Rastignac.

Gli Alleati per la Bulgaria La Serbia per i Tedeschi

ATENE, 11.

Il giornale « Hestia » dice di avere da fonte attendibile che gli Alleati sbarcati e in via di sbarcare a Salonicco non diviene di accorrere in rinforzo del fronte serbo contro l'attacco austro-tedesco, essendo l'unica linea ferroviaria di Salonicco incapace di approvvigionare anche un esercito di soli 200 mila uomini. In queste condizioni gli Alleati si limiteranno a proteggere le comunicazioni serbe da sud e ad impedire l'attacco della Bulgaria.

Secondo informazioni gli Alleati si preparano a sorvegliare più severamente che non sia stato fatto finora l'intero bacino orientale del Mediterraneo, e in special modo l'imboccatura dell'Adriatico.

Caimi.

* * *

PARIGI, 11.

Vesnitch, Ministro di Serbia a Parigi, ha dichiarato ieri al *Matin* dopo avere appreso l'occupazione di Belgrado da parte degli Austro-tedeschi: « Se l'esercito che attendiamo dai nostri alleati ci permette di consacrare tutte le nostre forze a combattere l'assalitore che viene dal nord, siamo senza inquietudine. Le iniziative dei nostri avversari si volgeranno contro di essi e una volta ancora la Serbia si opporrà vittoriosamente all'onda degli invasori ».

D'altra parte un capitano serbo in missione a Parigi, che è stato anch'esso intervistato dal *Matin*, ha dichiarato: « Che gli Alleati si occupino dei Bulgari: noi andremo alla battaglia cantando ».

Gli Alleati soccorreranno i serbi ampiamente.

PARIGI, 11.

Il *Temps*, accennando ai primi scontri alla frontiera serba, scrive: *« Frattanto le truppe francesi ed inglesi sbarcano a Salonicco. Siamo ora sicuri che la cooperazione dell'esercito avrà tutta l'ampiezza necessaria. »*

I sottomarini nemici nell'Egeo

ATENE, 9.

Il comandante del vapore ellenico Evangelo, che è giunto oggi da Alessandria, informa di avere assistito nelle acque di Creta all'apparizione di un sottomarino austriaco. Erano in vista un piroscafo della Compagnia « Anglo-Egiziana » e un trasporto inglese.

Il comandante del sottomarino intimò ai comandanti dei due vapori che sbarcassero entro 10 minuti tutti i passeggieri, chè trascorso questo termine avrebbe affondato i piroscafi.

Avveduosi peraltro che a bordo del trasporto inglese erano delle truppe indiane, lo silurò senz'altro.

Intanto il vapore dell'« Anglo-Egiziana » aveva issato bandiera ellenica ed informava il comandante del sottomarino che l'equipaggio quanto i passeggeri erano tutti greci. Il siluramento fu così evitato e la nave potè proseguire la sua rotta.

Un panico enorme era peraltro inlanto scoppiato a bordo. Ventinove passeggeri, folli di terrore, si erano buttati in mare, dove perirono.

CAIMI.

Le coste bulgare bloccate

PARIGI, 10.

Il Daily Mail riceve da Atene un telegramma annunziante che il ministro inglese presso la Corte ellenica ha presentato al governo greco che le merci consegnate ai porti della Bulgaria saranno considerate come contrabbando di guerra.

Dimostrazioni contro la guerra a Varna

ATENE, 11.

Si ha da Salonicco: Si conferma che dimostrazioni contro la guerra hanno avuto luogo a Varna ed a Routschouk.

Come la Bulgaria s'è aggiogata

I particolari dell'accordo bulgaro-tedesco

ATENE, 11.

Il giornale Hestia conferma, in un suo articolo, l'esistenza di un trattato segreto bulgaro-tedesco. Secondo le informazioni del giornale, Sir F. Elliot, ministro d'Inghilterra ad Atene, nella sua visita di ieri al nuovo presidente Zaimis, ha informato quest'ultimo dell'esistenza di tale accordo e dei suoi dettagli nel loro testo.

L'accordo fu firmato due mesi or sono in occasione della presenza a Sofia del principe Hohenlohe. Il trattato darebbe soddisfazione a tutte le aspirazioni bulgare, specialmente nella questione dei territori attualmente occupati dalla Grecia.

La Patria apprende da fonte diplomatica che questo trattato, firmato il 17 luglio e controfirmato dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Turchia, accorderebbe alla Bulgaria tutta l'Albania settentrionale e meridionale, compresa Monastir, tutta la Macedonia serba e greca con Cavalla, Drama, Seres, Florina, Kastoria e Salonicco.

Secondo altre informazioni, di fonte estera, apprendo che la Bulgaria, prima di impegnarsi in un'azione vera e propria, vorrà assicurarsi della serietà della impresa offensiva degli austro-tedeschi contro la Serbia.

CAIMI.

LONDRA, 11.

Il trattato firmato nello scorso luglio fra la Bulgaria e la Germania è stato comunicato a Zaimis dal Ministro d'Inghilterra il giorno stesso della costituzione del nuovo Gabinetto e sarà probabilmente oggetto di seria discussione nella seduta del Parlamento nella quale il Governo darà comunicazione del suo programma e chiederà un voto di fiducia.

Si crede che il partito di Venizelos darà al Governo un numero di voti appena sufficiente per fargli avere una maggioranza minima.

Crisi parziale a Sofia

SOFIA, 8.

Il Gabinetto ha subito un leggero rimpasto. Il Presidente del Consiglio Radoslavoff assume definitivamente il portafoglio degli esteri, cedendo quello dell'interno all'ex-sindaco di Sofia, Christo Popov. Il generale Naidenoff è stato nominato Ministro della guerra, in sostituzione di Jekoff, che ha assunto il comando in capo dell'esercito in campagna.

L'ultima parola bulgara

LONDRA, 10.

Un dispaccio da Sofia in data del 9 corrente dice:

Ieri il Governo bulgaro rimise una lunga risposta alle proposte della Quadruplice Intesa nella quale si dice che dal momento che le Potenze dell'Intesa avevano riconosciuto il principio di nazionalità, dovevano ammettere il diritto della Bulgaria di esigere la realizzazione del suo ideale riconosciuto dagli atti internazionali prima della creazione delle Bulgaria attuale.

La Bulgaria, oltre a spiegazioni su pretesi punti oscuri nella Nota delle Potenze, domanda pure se la Serbia consente irrevocabilmente e senza condizione la cessione della zona non contestata della Macedonia.

La Romania deve intervenire

PARIGI, 11.

Si ha da Bucarest in data 5 corr.: L'opinione pubblica segue attentamente gli avvenimenti balcanici.

Il giornale Roumania dice: « Sul nuovo teatro della guerra la Romania deve intervenire e non può tenere la spada nel fodero senza rischiare di compromettere i suoi interessi o il suo onore ».

« Troppi bulgari » sospettano a Bukarest e chiudono la frontiera.

PARIGI, 10.

Il Temps ha da Bucarest che la Legazione bulgara ha domandato al Governo romeno di permettere il passaggio di richiamati bulgari provenienti dalla Germania e nel contempo di lasciare passare i vagoni per il loro trasporto.

Ma il numero di questi mobilitati bulgari, provenienti dalla Germania, è sembrato ai Romeni esagerato. L'Amministrazione romena si è domandato se non si trattasse invece di ufficiali e di ingegneri tedeschi in viaggio verso Costantinopoli. In questo caso l'autorizzazione a passare attraverso il territorio romeno sarebbe stata contraria alla clausola della Convenzione dell'Aja.

Il governo romeno perciò si è considerato disposto ad assicurare il passaggio solamente a coloro che dimostreranno irrefutabilmente la loro nazionalità bulgara.

Lo stesso corrispondente telegrafa che gli ungheresi continuano ad affluire a piccoli gruppi in Romania e sono adibiti a lavori campestri.

6.000 granate su Belgrado abbandonata

ATENE, 11.

Notizie da Nisch dicono che Belgrado fu abbandonata dalle truppe serbe fin dal giorno 8 al fine di scongiurare dalla città il bombardamento nemico e di evitarne la distruzione. Ma da questo punto di vista l'abbandono è stato invano, poichè gli austro-tedeschi fecero ugualmente precedere l'assalto alla città da un accanito feroce bombardamento, al quale d'altra parte le artiglierie serbe — molto inferiori di numero e di potenzialità — non poterono rispondere efficientemente a causa della distanza, essendo le posizioni serbe stabilite molto a sud della città abbandonata. Il risultato di ciò è stata l'occupazione della città ormai assai danneggiata dai ben seimila proiettili di grossa artiglieria che i nemici credettero opportuno lanciarvi sopra.

Il numero degli austro-tedeschi che hanno finora varcato in vari punti la Sava e il Danubio è di 150 mila.

Una delle prime immediate conseguenze della offensiva iniziale è la interruzione delle comunicazioni serbo-romene.

Caimi.

Il feld-maresciallo VON MACKENSEN

Belgrado è stata presa

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Belgrado e le colline situate a nord-ovest e a sud-est della città sono cadute in nostro potere, dopo un combattimento. Anche più ad est il nemico è stato respinto dove esso opponeva resistenza. Il progresso delle nostre truppe continua.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche della regione di Macva e quelle che operano a nord di Obrenowatz progrediscono con successo.

I reggimenti austro-ungarici e tedeschi entrati a Belgrado hanno sgombrato la città dal nemico con combattimenti accaniti nelle vie. Essi prendono ora l'offensiva contro le colline a sud-ovest e a sud-est della città.

Più a valle i nostri alleati hanno occupato già con forze importanti la riva meridionale del Danubio ed hanno sloggiato il nemico da parecchie posizioni.

Scarsa importanza della presa di Belgrado secondo i Tedeschi

ZURIGO, 10.

Nelle « Muenchener Nachrichten » il colonnello Medicus dice che l'avanzata in Serbia è un'azione audace, ma conviene avere fiducia che il Comando non solo la avrà osata, ma ne avrà meditato maturamente l'esito.

Del resto, l'antica fortezza di Belgrado, che in passato aveva importanza, fu trascurata dai Serbi e non può essere considerata come una piazzaforte nel senso moderno.

L'enorme spreco di munizioni

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Nisch:

Il nemico ha passato la Sava e Semendria con truppe calcolate a più di un corpo d'esercito. Le truppe hanno una numerosa artiglieria e fanno enorme spreco di munizioni. Il loro fuoco è estremamente micidiale.

Per isolare la Serbia

ZURIGO, 11.

Il corrispondente da Bucarest della *Vossische Zeitung* telegrafa che, secondo notizie da Salonicco, bande bulgare hanno fatto saltare il ponte ferroviario di Demir Hissar sulla linea Uskub-Salonicco.

* * *

ZURIGO, 10.

Il *Neue Wiener Journal Tageblatt* ha da Costantinopoli:

L'*Osmannischer Lloyd* annuncia da Salonicco che la stazione di Damur-Kaku della ferrovia di Salonicco-Uskub è stata fatta saltare da bande bulgare.

La Russia agisce contro la Bulgaria

ZURIGO, 11.

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung da Budapest telegrafa che, secondo notizie da Bucarest, ad Odessa e a Sebastopoli sono concentrate grandi masse di truppe e vengono prese delle misure tali da doversi concludere essere prossimo un attacco della Russia contro la Bulgaria.

Un dispaccio alla *Tribuna*, dell'altro ieri, segnalava che importanti movimenti di truppe stanno avvenendo « in un porto russo del Mar Nero ». Questo telegramma del giornale di Francoforte conferma la nostra informazione.

La flotta russa del Mar Nero in piena efficienza

PIETROGRADO, 11.

Si annuncia ufficialmente, in data 7 corr., che due torpediniere russe che si trovavano lungo la costa dell'Anatolia, hanno distrutto 19 velieri turchi con carichi destinati all'esercito.

* * *

PIETROGRADO, 11.

Uno dei 19 velieri turchi, distrutti dalle due torpediniere russe sulle coste dell'Anatolia, è saltato in aria. Si è constatato che gli altri diciotto portavano carichi di grano. Gli equipaggi catturati su alcuni di detti velieri, in numero di quindici uomini, sono stati trasportati a Sebastopoli. Gli altri uomini sono fuggiti sulla costa all'avvicinarsi delle torpediniere.

La grande adunanza alla Camera francese

PARIGI, 10.

Sono stati oggi ultimati i preparativi per la grande riunione di domani alla Camera delle Commissioni degli Esteri, della Marina e della Guerra, alla quale interverranno il Presidente del Consiglio Viviani, anche in rappresentanza del Ministro degli Esteri Delcassé infermo, e i ministri della Guerra e della Marina, Millerand e Augagneur. La Commissione del bilancio, che non aveva sino a ieri deciso se intervenire o no, ha oggi stabilito di partecipare all'adunanza. Si prevede perciò che i deputati presenti saranno più di 250. La sala d'aspetto, la più grande di Palazzo Borbone dopo l'aula delle sedute pubbliche, è stata allestita da una squadra di operai. Tutti i sedili in reps rosso, ben noti agli habitués di Palazzo Borbone, sono stati sostituiti con delle sedie dove prenderanno posto i commissari. Un grande tavolo è stato collocato sotto il quadro che rappresenta l'Anniversario dello Stato Generali. L'adunanza che potrà avere delle ripercussioni politiche di molta importanza sarà presieduta da Painlevé deputato di Parigi, membro dell'Istituto di Francia e presidente della Commissione della marina da guerra.

Nell'attesa delle dichiarazioni che farà il Governo alle Commissioni e all'esito della discussione che ne seguirà, potranno probabilmente essere prese dai vari gruppi parlamentari nuove deliberazioni in merito alla duplice proposta della riunione del Parlamento in Comitato segreto. La proposta presentata al Senato ad iniziativa di Clemenceau, che anche oggi ha attaccato vivacemente la politica di Delcassé, è firmata da un certo numero di senatori tra cui: Pichon, Bérenger, Senneney, Ratier, ecc.

Alla Camera, l'on. Renaudel ha espresso il proposito di chiedere, martedì, che sia fissata per giovedì la discussione della proposta di Comitato segreto già fatta dal deputato Varenne. La proposta tende a invitare il governo a fare una comunicazione segreta sulla situazione diplomatica e militare.

Oggi è stato di nuovo sospeso l'Oeuvre diretto da Gustavo Thery per 15 giorni, e il Rappel ed il Radical per due.

Il Thery ha proposto, col consenso di Hervé il cui giornale è ricomparso oggi, che tutti i giornali francesi sospendano la pubblicazione per 48 ore, in segno di protesta.

Influenza dell'azione bulgara
nella lotta balcanica

La serbia si trova oggi di fronte a due nemici dei quali uno è già ostile in azione e l'altro in potenza. La Bulgaria ha dichiarato di stare con l'Austria-Ungheria contro la Serbia, dunque mentre questa deve opporsi con le sue forze all'attacco in essere Austro-Tedesco, occorre che tutto disponga per parare la minaccia dei bulgari.

Nel calcolo delle probabili forze serbe contro l'attacco tedesco già osservammo di aver diminuito di 100.000 uomini l'effettivo dell'esercito serbo disponibile contro il fronte Sava-Danubio, ritenendo che almeno tale nucleo necessitava fosse dalla Serbia impiegato a tutela della sua unica linea di rifornimento costituita dalla ferrovia Nisc-Salonicco e a difesa della sua frontiera Est verso la Bulgheria. Si premette che per il momento nell'esame dell'influenza del fattore Bulghero nel conflitto contro la Serbia facciamo astrazione dai fattori Rumenia, Grecia e dell'aiuto degli alleati. Introdurremo man mano tali fattori modificanti le situazioni per giungere poi ad una conclusione. Oggi tali fattori sono ancora imponderabili e in questi brevi esami teniamo a ragionare sui fatti concreti che man mano si svolgono. Intanto è bene osservare che l'atteggiamento ancora in potenza soltanto della Bulgaria esercita già la sua influenza diminuendo le disponibilità serbe contro i Tedeschi.

La Bulgaria dispone, a quanto sembra, di circa 300.000 uomini, ma sullo stato di efficienza delle artiglierie, del munizionamento e dei servizi si possono nutrire dei dubbi. Però, è questo un esercito agguerrito che ha dato nella guerra contro la Turchia prova della sua valentia. Da questa disponibilità di forze la Bulgaria, come vedemmo per la Serbia, bisognerà ne distolga una parte per garantirsi da minacce che le possono venire dalla Rumania, o dal possibile intervento di truppe russe sulle sue coste del Mar Nero; e dalla Grecia. Si può perciò calcolare che circa 100.000 uomini essa pure sia costretta a stornare dalla forza da impiegarsi nella sua azione contro la Serbia. Il confine fra i due avversari è costituito in massima dalle catene montane che separano le acque che affluiscono alla grande Morava da quelle che affluiscono al Danubio. Dette catene di monti prendono i nomi di Stara Planina-Osonska Planina-Blaguska Planina. Il confine serbo-bulghero ha uno sviluppo di circa 400 chilometri. In massima il terreno è rotto e intricato specialmente in Serbia e scarso di comunicazioni che rendono difficile, non solo la avanzata, ma ancor più il mantenimento del collegamento fra le varie colonne. Notisi subito che la Valle della Grande Morava con quella del Vardar percorse da una strada e da una ferrovia costituiscono un'ottima linea di arroccamento per i Serbi, che può loro permettere lo spostamento e l'ammassamento di forze in uno in altro punto, della linea che fronteggia il confine Bulghero. Inoltre la Morava costituisce una buona linea di difesa per i Serbi con l'inconveniente però che la loro linea di rifornimento passa sul fronte. Anche in terreno bulgaro la viabilità è scarsa e ciò, riguardo alle esigenze logistiche, limita le linee di attacco possibili contro la Serbia, le quali sono in massima due costituite dalle due linee ferroviarie e stradali che irradiano da Sofia e puntano su Pirot e su Keustendil. Può calcolarsi anche buona linea d'attacco quella che risale il Timoc, ma purchè precedentemente, cioè prima di cominciare l'azione, i Bulgari avessero di fronte a Timoc fatto un concentramento specialmente logistico, cioè formata una base di rifornimento. Notiamo ancora che la linea di attacco bulgaro per il Timoc mirerebbe poi a dar la mano ai Tedeschi che avessero forzato il passo del Danubio e avanzassero attaccando le posizioni di Golubsk-Planina nella regione detta Kraine; sia aprendo il corridoio fra Morava e Danubio; sia minacciando alle spalle a sud la posizione serba di Kraguievac che fosse attaccata dal fronte Nord dai Tedeschi. La linea di attacco per Pirot, risalendo la Nissava, punterebbe su Nisch e tenderebbe a interrompere la ferrovia e così isolare le truppe serbe che tenessero contro i Tedeschi le posizioni fra le due Morave. Infine la linea d'attacco per Keustendil tenderebbe ad impossessarsi, per parte dei Bulgari, della tanto contestata Macedonia e puntando su Kumanovo interromperebbe la linea di rifornimento serbo con Salonicco.

Come può rilevarsi, una delle debolezze della Serbia è quella di non possedere che una sola linea di rifornimento che corre parallela alla linea di confine bulgara, o in alcuni punti, come a Vloinja, ne dista di pochi chilometri. Ne emerge la necessità che tale linea Nisch-Salonicco sia tutelata in ogni modo dalle offese nemiche.

Veniamo ai modi coi quali la Bulgaria potrebbe agire in relazione ai suoi scopi. Questi sono due e cioè i suoi impegni verso la Germania circa la cooperazione, e la sua volontà di vendicarsi della Serbia e occupare la Macedonia. In ogni modo il suo mandato è quello di cercare di prendere l'esercito serbo tra due fuochi in unione ai Tedeschi, o quanto meno, di isolare l'esercito serbo dalle sue basi di rifornimento. Le tre linee di attacco da noi esaminate sono in condizioni di poter essere adoperate due a due efficacemente, ma, secondo il piano d'azione che sceglierà la Bulgaria, la terza linea, sia essa la meridionale o la settentrionale, non può servire che ad azione dimostrativa. Questo fatto è determinato sia dalla loro direzione, che dalle forze delle quali dispone la Bulgaria. Il gruppo che darebbe maggior cooperazione all'azione tedesca sarebbe quello del Timoc e della valle della Nissava, se lo sforzo tedesco fosse orientato più ad aprirsi il varco fra Morava e Danubio che a schiacciare la Serbia. Le due linee hanno però il vantaggio di convergere nel loro andamento contro le retrovie delle posizioni del vertice fra le due Morave. Ma la linea d'attacco per la Nissava urta nella posizione dello stretto di Alesinak prima di potersi congiungere con l'altra. Il gruppo delle linee Pirot-Keustendil ha lo svantaggio massimo della enorme divergenza delle due linee e della quasi nessuna cooperazione celere, come attacco alle spalle dei Serbi, all'azione tedesca. In definitiva, sembra che l'azione bulgara può essere più pericolosa per i serbi se si svolgerà con semplice dimostrazione per la Valle del Timoc, e con l'attacco decisivo in forze per la Valle della Nissava. Questa linea è anche la più breve che i Bulgari possono tenere per giungere presto contro un punto vitale serbo. La linea di Keustendil può servire ai Bulgari per azioni secondarie tendenti ad impadronirsi della linea ferroviaria Nisch-Salonicco e per tentare una sollevazione della Macedonia bulgara alle spalle dei Serbi impegnati contro i Tedeschi. Da parte serba all'azione bulgara si può, con centomila uomini aiutati dal terreno, parare ritardandola e anche forse respingendola. Infatti la linea di attacco del Timoc può essere sbarrata dalle truppe che formassero la destra delle posizioni del vertice dalle due Morave, e minacciata sul fianco dalle truppe a presidio del settore Krania di fronte a Orsova. Truppe prese dai centomila uomini riservati contro le minacce bulgare. La linea di attacco per la Nissava è sbarrata dalla stretta di Alesinek. Le posizioni di Kumanovo sbarrano la linea più meridionale.

Il problema, dunque, più arduo a risolversi per i Serbi, è non tanto d'impedire l'avanzata bulgara, quanto il tutelare la propria linea di rifornimento Nisch-Salonicco. Vedremo come a questo possa parare efficacemente l'intervento degli Alleati dei Serbi, e infine esamineremo le influenze modificatrici che possono apportare altri fattori oggi non precisabili.

Generale CARLO CORSI.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Gli Austriaci vinti in battaglia campale

COMANDO SUPREMO, 10 ottobre 1915.

Il nemico va esplicando grande attività in lavori di difesa stradali, assai disturbati però dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e da ardite irruzioni di piccoli riparti.

Lungo la fronte dell'ISONZO, nella giornata del 9 e nella successiva notte sul 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni sulla destra dello SLATENIK, nella conca di PLEZZO, sul MRZLI, nella zona del MONTE NERO, a DOLJE, nel settore di TOLMINO, a PLAVA e ZAGORA, sul Medio Isonzo.

Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

CADORNA.

Delinquenti albanesi
processati e condannati

VALLONA, 10.

Dinanzi al Tribunale militare di guerra sono comparsi stamane i fratelli Scefit e Peklivan Felpo, accusati di omicidio e Giaffer Hastan di favoreggiamento. I due fratelli Felpo erano ricercati dalla polizia e il 18 settembre scorso alcuni gendarmi albanesi si recarono al villaggio di Carbonara per arrestarli. I Felpo accolsero a fucilate i gendarmi e questi chiesero aiuto ai carabinieri. Accorsero i marescialli Pasquali e Capobianco che mandarono a parlamentare coi ribelli perchè si arrendessero. Soltanto Peklivan acconsentì mentre suo fratello Scefit continuava a sparare contro la forza pubblica. I carabinieri forzarono allora la porta dell'abitazione. Scefit sparò prima contro un carabiniere senza colpirlo indi contro il maresciallo Capobianco freddandolo. L'assassino profittando del momento di confusione cercò di fuggire, ma i gendarmi e carabinieri lo rincorsero e gli spararono dietro colpendolo ad una gamba.

Portato a Vallona il ferito fu operato ed amputato. Il maresciallo Capobianco, morto nell'esercizio del suo dovere ebbe solenni esequie.

Al processo i fratelli Felpo hanno cercato di difendersi mentendo e dichiarandosi innocenti. I testimoni però hanno affermato che oltre che dell'uccisione del Capobianco essi erano rei di altri assassinii. Il P. M. richiese per ambedue la condanna a morte e per Giaffer la reclusione.

Dopo breve difesa del sottotenente Belfiore, il Tribunale ha pronunciata sentenza di condanna alla fucilazione alla schiena per Scefit Felpo ed ai lavori forzati per il fratello. Ha poi assolto il Giaffer.

Scefit fucilato

VALLONA, 11, ore 10,30.

Scefit Felpo è stato fucilato stamani.

MASTROVITI.

Un incendio a bordo di un piroscafo

GENOVA, 11.

A bordo del *Calabria*, nel pomeriggio di ieri, mezz'ora prima della sua partenza per Livorno, e precisamente nella stiva di poppa N. 5, scoppiava un incendio: nella stiva erano accatastati in gran numero materiali infiammabili, e cioè grasso, stearina, tabacco, ecc.

Subito furono avvertiti i pompieri e la Capitaneria del porto. Immediatamente dal ponte Morosini partiva la barca pompa *S. Giorgio* seguita quasi subito dalla barca-pompa *Nini*. Accorrevano pure i pompieri con ponti e carri. Iniziata l'opera di spegnimento i pompieri dovettero lavorare attivamente per convergere molti getti d'acqua nella stiva infiammata. Finalmente l'incendio, alle 18, era domato.

Grande battaglia intorno a Dwinsk

La pressione tedesca su Dwinsk

LONDRA, 10.

Secondo notizie da Pietrogrado i Tedeschi hanno intensificato la lotta nella regione di Dwinsk, con ripetuti attacchi e un violentissimo fuoco di artiglieria pesante. Sembra che l'esercito di Von Below abbia ricevuto rinforzi dall'armata di Eikorn con i quali tenta una grande pressione presso Dwinsk. Da Bizgalu al lago Boghinskaia opererebbero sei corpi. Fra i laghi Swenta, Drieviaty, Narutsch e Wischiewskaia i tedeschi si sarebbero rafforzati con trincee. I combattimenti continuano furiosi. I Russi oppongono agli attacchi tedeschi un micidiale fuoco di mitragliatrici con notevoli successi, specialmente nei punti dove le condizioni del terreno non permettono ai tedeschi di potersi sempre servire delle artiglierie.

L'accanimento dei tedeschi dimostrerebbe che essi ritengono necessaria l'occupazione di Dwinsk.

La lotta ha raggiunto una violenza estrema, e si prevede che continuerà ancora vari giorni prima del risultato definitivo. I Russi rispondono e contrattaccano con grande efficacia, ostacolando i tentativi del nemico.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Riga il nemico non ha mostrato alcuna attività. Un aeroplano tedesco ha lanciato alcune bombe sulla stazione ferroviaria di Nitshal a nord di Dvinsk. Nel combattimento presso il villaggio di Pochilina abbiamo fatto prigionieri 150 tedeschi ed abbiamo preso una mitragliatrice. Un combattimento estremamente violento si è svolto, per tutta la giornata di ieri, nella regione dei villaggi di Pochilina e di Garbunovka ma verso sera ha diminuito di intensità. Il villaggio di Garbunovka preso e ripreso parecchie volte, è stato da noi abbandonato sotto il fuoco nemico. Durante uno degli attacchi contro questo villaggio abbiamo fatto 250 prigionieri e ci siamo impadroniti di 7 mitragliatrici. Negli attacchi nella regione di Pochilina i Tedeschi hanno dapprima riportato un successo, ma verso la sera lo sviluppo della loro offensiva è stato arrestato ad est del villaggio stesso.

A sud-ovest di Dvinsk la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle linee nemiche. Sulla fronte della regione di Dvinsk fino al Pripjot non si è verificato nulla di essenziale.

Nella regione a nord di Likhovitchi i nostri esploratori a piedi hanno effettuato una ricognizione notturna, che è ben riuscita, e sono penetrati nelle trincee del nemico ove hanno ucciso oltre duecento uomini ed hanno fatto prigionieri tre ufficiali e 453 soldati, mentre essi non hanno perduto che 50 uomini.

A sud del Pripet distaccamenti nemici occuparono il villaggio di Berejnaia-Volia nella regione del villaggio di Pojog. Il nemico presso Novo Selka sullo Styr, a monte di Tchartorysk è riuscito a passare sulla riva destra del fiume. Nella regione della fattoria di Milacheff, a sud-est di Kolkà, il combattimento continua. Un contrattacco nemico nella regione del villaggio di Casaimovka a sud-est della fattoria di Milacheff è stato respinto.

Nella Bucovina ad est di Boutchatch il nemico che aveva attaccato le nostre truppe fu a sua volta attaccato dalla nostra cavalleria. Questa agì come una valanga e costrinse il nemico alla fuga. Furono fatti prigionieri circa 150 uomini.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *I Russi hanno tentato di riprenderci le posizioni che avevano conquistato presso Garbunovka, ad ovest di Dwinsk; sono avvenuti violenti corpo a corpo che sono terminati con la ritirata del nemico. A nord della ferrovia Dinsj-Poniewietz, ad ovest di Illuyt ci siamo impadroniti di posizioni nemiche su una fronte di circa otto chilometri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Lisingen. — *A sud-ovest di Pinsk abbiamo preso d'assalto il villaggio di Sincoycey. Continuando combattimenti di cavalleria presso Kuchcka Wola e nelle regioni di Jesiercy. Sulla fronte tra Raflowka e la ferrovia Kovel-Rovno abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. L'esercito del generale Borhmet ha respinto parecchi forti attacchi russi a nord-ovest di Tarnopol.*

Il comunicato austriaco

BASILEA 11.

Si ha da Vienna 10: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri i Russi hanno continuato senza successo i loro attacchi. Nella Galisia orientale, dove negli attacchi degli ultimi giorni alcuni corpi di truppe hanno perso fino alla metà dei loro effettivi, abbiamo preso l'offensiva contro la fronte dello Strypa. Il nemico battuto ha abbandonato il campo di battaglia, in alcuni punti in fuga disordinata.

Nella Volinia dopo avere respinto un attacco, una delle nostre divisioni ha contato 500 cadaveri dinanzi ai suoi ostacoli.

L'intenzione dell'avversario di rioccupare la riva occidentale dello Styr nel settore a nord di Tchartorysk è stata sventata dal nostro fuoco.

Vittoriosa offensiva russa
al fronte meridionale

LONDRA, 11.

Il corrispondente del Daily Telegraph dal fronte meridionale russo telegrafa che durante la notte del 5 ottobre i russi pronunziarono un violento attacco simultaneo su tutto il fronte sud-occidentale contro ingenti forze austro-tedesche, occupando ovunque la prima e la seconda linea del nemico. Anche al centro i russi sfondarono tutte le posizioni austro-tedesche. La battaglia si estese da Karpilowka Mochanitza a nord di Dubno fino a Wosovise dove i russi sfondarono una dopo l'altra tutte le posizioni nemiche fortificandosi sulla nuova linea.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale sul fiume Arkhava, a sud del villaggio di Khopy, alcuni piccoli combattimenti. Nella valle dello stesso fiume vi è stata lotta di artiglieria. Nella regione a sud-est del lago di Tortum gli esploratori turchi sono stati cacciati dal fuoco e sono fuggiti.

Attacchi e bombardamenti
in Francia e nel Belgio
I comunicati francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra sulle creste ad est di Souchez.

Verso sud, nei dintorni della via di Lilla, parecchi attacchi del nemico contro un fortino nel bosco di Givenchy, sono stati respinti.

Lotta abbastanza viva da trincea a trincea con colpi di granate e torpedini nel settore di Lihons.

Fra l'Oise e l'Aisne bombardamento reciproco attivissimo dinanzi a Nouvron e Quennevières.

In Lorena è continuato il combattimento a colpi di granate nei dintorni della trincea che abbiamo riconquistato ieri sul fronte Reillon-Leintrey.

Notte calma su tutto il resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni reciproche di artiglieria nel Belgio nei dintorni di Lombartsyde; e, su tutta la fronte dell'Artois, lotta di ordegni di trincee, sempre vivissima nella regione di Libos e a nord di Avre.

In Champagne abbiamo ancora progredito a nord-est di Tahure. Un brillante assalto ci ha resi padroni di una nuova trincea tedesca a sud-est del villaggio.

Intenso bombardamento da una parte e dall'altra in Argonne nel settore delle Courtes Chaussés e della Fille Morte e, fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey; violentissima lotta con bombe o torpedini nei Vosgi all'Hartmannsweillerkopf.

Un aeroplano tedesco abbattuto dai nostri è caduto nelle nostre linee nella foresta di Puvenelle, a sud di Pont à Mousson. Due aviatori che lo montavano sono rimasti uccisi.

Una delle nostre squadriglie ha lanciato nel pomeriggio un centinaio di grossi proiettili sulle stazioni delle retrovie in Champagne e sulle truppe nemiche che vi erano riunite.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Stamane vi è stato un violentissimo cannoneggiamento davanti a Beerst-Bloot.

Calma sul resto della fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha Berlino 10: Un comunicato ufficiale dice:

Sul versante della collina ad est di Souchez i francesi hanno perduto alcune trincee ed una mitragliatrice.

Nella Champagne abbiamo riconquistato presso Tahure, con contrattacco, del terreno perduto su una fronte di circa quattro chilometri e su una profondità di parecchie centinaia di metri.

Il nuovo comandante
dell'armata navale francese

PARIGI, 11.

Su proposta del Ministro della Marina, il vice-ammiraglio Dartige du Fournet è stato designato a Comandante in capo dell'armata navale, per sostituire il vice-ammiraglio Boué de Lapeyrère, malato e dimissionario.

Il vice-ammiraglio Dartige du Fournet aveva dal principio della guerra comandato la squadra di Siria e poi quella dei Dardanelli.

Durante questi comandi le sue alte qualità militari si affermarono costantemente.

L'ammiraglio Guepratte promosso

PARIGI, 11.

Il contrammiraglio Guepratte, comandante una divisione complementare dell'Armata navale è stato promosso vice-ammiraglio. Fin dall'inizio delle ostilità egli ha partecipato alle operazioni nei Dardanelli.

Un comitato areonautico in Francia

PARIGI, 11. — Il ministro Millerand ha istituito un Comitato consultivo dell'areonautica militare composto di tutte le notabilità della scienza e dell'industria specialiste in questioni areonautiche.

Il Comitato esaminerà le questioni che gli verranno sottoposte dal Sottosegretario di Stato, emetterà su di esse i pareri dei Commissari e farà appello ai pareri individuali che riterrà utile provocare.

La crisi russa

PARIGI, 11, ore 16.

Si ha da Pietrogrado che Kwostoff, *leader* dei conservatori, è stato nominato Ministro dell'interno in sostituzione di Scerbatoff, con un *ukase* imperiale.

* * *

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado: « L'ora tarda nella quale si è diffusa la notizia che il Ministro degli affari interni principe Scerbatoff, il quale era stato nominato tre mesi fa, suscitando un coro concorde di approvazioni e speranze in tutti gli organi della stampa liberale russa, è stato per rescritto imperiale sostituito da Kwostoff, presidente della frazione dei destri alla Duma, non ha permesso ai giornali di commentare ampiamente il fatto che ha certamente una grande importanza nella politica interna dell'impero. Solo il *Novoie Wremia* trova il modo in un piccolo paragrafo di dire delle migliori intenzioni del principe Scerbatoff, un uomo con un passato irreprensibile, un uomo degli Zemstva che si era trovato alla testa del Ministero degli interni in un periodo molto penoso. Tutta una serie di ordini e di decreti che hanno provocato impressione dolorosa, è passata per così dire sopra la sua testa; ma tutto il mondo si rendeva conto della posizione strana che il principe Scerbatoff occupava, cosicchè ora egli abbandona il suo posto restando senza macchia come quando vi entrò. Nella condizione nella quale era posto, le sue dimissioni erano soltanto questione di tempo. Egli stesso aspirava il meno possibile a restare là dove si trovava in balìa di ogni sorta di vicende. La nomina al suo posto di Kwostoff è una sorpresa. Anche Samarine, di recente nominato procuratore del Santo Sinodo, ha dato le dimissioni ».

La Germania approva le stragi degli Armeni!

AMSTERDAM, 11.

Le Hamburger Nachrichten scrivono che l'attitudine della Turchia riguardo agli Armeni è giustificata perchè essi si sono ribellati contro il Sultano.

Piroscafo tedesco silurato

GEDSER (Danimarca), 11.

Ieri, alle sei del pomeriggio si è ancorato presso il faro di Gedser un battello con undici uomini del piroscafo tedesco *Lulea* di Lubecca che è stato torpedinato alle tre del pomeriggio presso il battello-faro di Godserrev dal sottomarino inglese E. 19. Il vapore *Lulea* stazzava 3400 tonnellate; alle cinque del pomeriggio lo si è visto ancora galleggiare: ventidue uomini dell'equipaggio ebbero il tempo di rifugiarsi in una scialuppa di salvataggio. Con un'altra scialuppa undici uomini si diressero verso un piroscafo che proveniva da ovest e che probabilmente li ha raccolti a bordo.

Un vapore spagnuolo silurato dai tedeschi

PARIGI, 10.

Il *Figaro* ha da Madrid:

L'Heraldo annuncia che il vapore spagnuolo *Pena Castillo* è stato silurato da un sottomarino tedesco presso Vigo. *L'Heraldo* chiede al Governo spagnuolo una severa inchiesta.

Il piroscafo tedesco catturato dagli inglesi

NAPOLI, 11. — E' ancorato a Napoli il piroscafo tedesco *Boonah*, che fu catturato nei porti indiani dagli inglesi. Ora è stato comperato dalla *White Star Line* e fa servizio di trasporto di carne congelata dall'Australia.

La repressione tedesca nel Belgio

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi:

I giornali parigini pubblicano orribili particolari sulla esecuzione di otto cittadini belgi, avvenuta a Liegi tempo fa.

I dibattimenti davanti al Consiglio di guerra furono brevissimi. Gli accusati di spionaggio erano 35: undici furono condannati a morte e gli altri ai lavori forzati a vita. Otto furono condannati alla fucilazione, e non ebbero il permesso di vedere le famiglie.

Dalla prigione furono condotti al forte della «Sorpresa». Il plotone che doveva fucilare i disgraziati era formato di volontari.

All'alba i condannati vennero condotti nel cortile del forte, assistiti dai preti. Con le spalle rivolte contro il muro ascoltarono la lettura della sentenza.

Prima fra tutti venne fucilata certa Luisa Irenay. I soldati esitarono e furono minacciati con la rivoltella dal loro tenente.

Allora spararono, ma colpirono la vittima alle gambe. L'infelice cadde urlando per il dolore e il tenente la finì a revolverate.

Le altre esecuzioni avvennero più rapidamente. Cadde ultimo un tale Giuliano Lenders, che morì gridando: *Viva il Belgio!* Le esecuzioni durarono dieci minuti.

Gli otto corpi vennero sepolti in una stessa fossa nel cimitero di Rebecourt.

Le difficoltà della vita a Costantinopoli

CATANIA, 10.

Da un nostro connazionale proveniente da Malta si apprendono gravi notizie sulla attuale situazione della Turchia.

Nella capitale, la vita è divenuta insopportabile. Gli articoli di prima necessità sono carissimi. Il gas, l'elettricità e perfino le candele mancano.

Con molta difficoltà si riesce financo ad avere del pane e le panetterie sono prese d'assalto.

Solo i turchi hanno la preferenza negli acquisti: gli armeni sono soggetti a grandi restrizioni.

A Costantinopoli la sola carne è a buon mercato; ma la polizia incaricata della vendita, non ne fornisce che ai soli turchi.

Le autorità militari requisiscono il denaro presso i privati e così pure fanno per i generi di prima necessità e per il carbone ed i metalli...

Lettere dal campo

Gli stratagemmi del nemico

sono facilmente resi vani dal valore dei nostri soldati. Lo dimostra questa lettera del caporale di sanità Nicola Pieranton di Casacandida (Chieti) che scrive così alla sorella:

...In questi giorni per tutto il nostro fronte abbiamo avuto una grande attività, nonostante il tempo cattivo che ci è stato di non poco ostacolo. Abbiamo notato però che gli austriaci, mentre stanno quieti col tempo buono, quando imperversa la bufera muovono all'attacco delle nostre posizioni. Ma i nostri bersaglieri e i nostri fucilieri li respingono sempre con grande impeto; gli austriaci hanno assai paura delle nostre baionette e voi già sapete quanto valgono i nostri soldati per gli attacchi alla baionetta. Gli austriaci si valgono di tutti gli inganni più vergognosi per strappare qualche successo, ma non vi riescono.

In una delle notti scorse essi, approfittando dell'oscurità e della pioggia avanzarono ed avvicinatisi alle nostre trincee cominciarono a gridare ai nostri «Savoia! Savoia! Avanti! Fuoco!». I nostri ingannati da queste false voci, uscirono dalle trincee e cominciarono ad andare avanti, ma ben presto si trovarono in mezzo ai nemici.

Ma a che vale l'inganno di fronte al valore? I nostri ben presto ebbero ragione dei vili aggressori e li respinsero con gravi perdite e guadagnando terreno.

Inoltre gli austriaci fanno appostare nei boschi, fra gli alberi folti e grandi, dei franco-tiratori che, non osservati, tirano a colpo sicuro, sui nostri soldati. Essi mano mano che vengono presi sono senza pietà fucilati. Per la vigliacca azione che compiono questa fine è troppo umana.

Sebbene siamo sicuri di progredir sempre e di vincere, pure la nostra avanzata incontra ostacoli gravi.

I nemici sono sulle sommità di monti e colline, sui quali, quasi arrampicandosi, i nostri devono contrastare palmo a palmo, il terreno.

Il terreno è da per tutto minato ed in prossimità delle trincee e delle posizioni nemiche vi sono intricatissimi reticolati di fili di ferro per cui passa l'elettricità; in mezzo al campo del reticolato vi sono mine che scoppiano pure elettricamente. Contro questi mezzi di difesa è impossibile avanzare a grandi masse, perchè, scoprendole a distanza, il nemico, mediante l'elettricità farebbe scoppiare le mine e farebbe succedere un vero massacro. Per distruggere questi potenti mezzi di difesa sono incaricati invece degli uomini isolati: sono questi soldati che si offrono volontariamente, sono veri eroi ignorati ed oscuri che col sacrificio della loro vita, assicurano la vittoria alle nostre armi e salvano da morte sicura migliaia e migliaia di fratelli. Per distruggere questi reticolati si procede così. Il valoroso, l'eroe, che si offre per l'audace impresa, si avanza, portando con sè due o tre bombe a mano, carponi verso le trincee e i reticolati. Arrivato a 20 o 30 metri, ma sempre carponi, strisciando col ventre a terra per non essere scoperto, getta la bomba in mezzo al reticolato: si ha un effetto micidiale. Il reticolato si sfascia, guizzano scintille da per ogni dove, pare una pioggia di fulmini, le mine scoppiano, i nemici sono costretti a fuggire dalle trincee. Il nostro eroe però se non è svelto a tornare indietro a scappare, sempre strisciando per terra, certamente pagherà col sacrificio della vita la sua audacia! Ma quanti ve ne sono di questi eroi ignorati! Tutti vorrebbero andare. Se uno riesce a tornare sano e salvo ha due mesi di licenza e 400 lire di premio! Rotti i reticolati e fatte scoppiare le mine, il grosso delle truppe può avanzare sicuramente. Per questo importante mezzo di difesa e perchè dobbiamo snidare il nemico dalle alture, la nostra avanzata è un po' ritardata, ma essa è sicura e nessuna forza varrà ad impedirla!

Per il terreno in molte parti assai scoperto i nostri poveri soldati sono costretti ad avanzare con sacchi di sabbia, di 20 o 30 chili sulle spalle. Quando si deve far fuoco il sacco della sabbia li ripara in certo modo dalle palle nemiche, sdraiandovisi dietro per terra.

Desta una vera ammirazione la nostra artiglieria: i nostri artiglieri non sbagliano un colpo e quando hanno scoperto una posizione nemica, questa in poco tempo diventa un cumulo di rovine!

Ieri ho accompagnato sino al treno ospedale fermo alla stazione di H... un ferito grave, colpito alla schiena.

Era un abruzzese della provincia di Aquila. Il poveretto colla febbre alta, mi domandava di tanto in tanto: «Saremo presto ad Aquila?... Quante stazioni ci sono ancora?... Questa che stazione è?...». La maggior parte dei feriti sono però leggeri e dopo un certo periodo di cure potranno tornare al fronte.

Abbiamo trovato un paesello proprio originale! Gli abitanti avevano un terrore dei nostri soldati, tanta è stata la propaganda degli austriaci prima della nostra venuta: ci avevano dipinti come massacratori, assassini e violatori di donne, ecc!...

I poveretti al vedere i nostri soldati scappavano terrorizzati e per la maggior parte del tempo, si rifugiavano in chiesa. Il Comando ha dovuto mandare il nostro cappellano per rassicurarli e per convincerli che noi non eravamo quelli che ci avevano dipinto.

Il povero cappellano ha dovuto sostenere un lavoro improbo, perchè ha dovuto predicare parecchie volte, confessare quasi tutti e fare tante altre funzioni. Ora quella povera gente si è rassicurata ed ha acquistato piena fiducia in noi!

Forse il volto impallidisce...

ma lo spirito è sereno, anche sotto il fuoco più terribile, dice il bravo sottotenente Gennaro De Cinque, di Casoli, che scrive questa lettera:

« Ieri è stata per me una giornata di emozioni; seppi la mattina che il nostro compaesano Domenico Colanzi stava sull'Isonzo, lo mandai a salutare per un soldato. Dopo quattro o cinque ore mi sento chiamare e trovo il nostro caro amico che era corso a me: immaginate che momento fu quello; ci siamo abbracciati, baciati commossi, ci siamo detti tante cose e poi separati con la promessa reciproca di rivederci spesso. Questo avveniva mentre a poca distanza si svolgeva la battaglia di una violenza inaudita. I cannoni di tutti i calibri tuonavano riempendo l'aria di boati interminabili e scuotendo la terra che pareva percossa da fremiti profondi. In questo fragore ogni tanto veniva distinto al nostro orecchio lo scoppiettio della fucileria e col binocolo si vedevano le nostre truppe avanzare lentamente, senza posa. Urtavano ogni tanto contro ostacoli insormontabili da cui i nemici tiravano con accanimento indicibile: erano reticolati, mine, trincee di cemento che si alzavano di fronte allo slancio dei nostri. Questi tentennavano un po' si riparavano alla meglio scegliendo il momento buono per precipitarsi contro i difensori, ma un occhio vegliava su loro con paterna amorevolezza, un ordine parte, una batteria punta ed una pioggia di granate e shrapnels distrugge gli ostacoli. Un grido di gioia si leva dalla massa grigia ondeggiante che poi di corsa si precipita alla baionetta sul nemico e la posizione è presa. Riposa un momento e poi di nuovo avanti all'assalto dell'altra.

E così in mezzo al rombare della battaglia sbucciano eroismi senza pari e così fra il rombo della mitraglia procede incessantemente la nostra bandiera. Gli austriaci, per vendicarsi, bombardano con pezzi di grossissimo calibro i paesi da cui si sentono allontanati per sempre e sotto questo fuoco sono appunto in questo momento...

I DISCORSI DEL GIORNO

FIN DI MONDI

Quella sera imperversava sulla valle un terribile uragano di vento: uno di quegli uragani di montagna che dànno una sensazione di schianto e di finimondo. Come qualcuno venne a dire, esagerando una voce corsa, o stupidamente creandola, che in un paesello della valle si era sviluppato un incendio, e che se ne vedeva, dall'estremo lembo del promontorio, il chiarore, la vecchia signora che era accanto a me, e che lungo il giorno mi aveva intelligentemente discorso di guerra, disse scrollando il capo, con aria convinta:

— Che vuole? Qualche volta credo realmente, anch'io, come molti, che sia venuta o che stia per venire la fine del mondo!

No, buona signora. Non sarà la « fine del mondo « quella vaticinata pel mille, la cessazione della vita su cotesta nostra crosta terracquea. Noi sappiamo benissimo che l'umanità continuerà, malgrado il sangue e l'orrore, il vento ed il fuoco, lo scatenarsi degli elementi naturali e delle ferocie umane. Ma, certo, dei mondi finiscono...

Prima di tutto, un mondo, come assetto politico. Quest'anno, o il venturo, o, ancora, l'altro che succederà nei calendarii col suo numero, e sulle nostre teste con il suo peso, avrà mutato certo politicamente, l'assetto del nostro continente, nonchè forse quello degli altri quattro. L'Europa avrà saputo s'ella sarà dovuta diventare tedesca o se avrà potuto rimanere libera, campo aperto di competizione pacifiche a tutte le energie delle razze. Una grande fortuna si sarà consolidata, o sarà successa una grande sventura. Noi ci eravamo cullati nella sicurezza della prima, e nell'oblio o nella incoscienza della seconda; illusi dal progresso crescente, che ci pareva ormai tanto inestimabile pregio, da stimar folle chiunque avesse osato, non che attentarvi, soltanto dubitarne. Quante volte non ci eravamo noi esaltati nella visione di cotesta ascensione pacifica, di cotesto crescente benessere, di cotesta sempre più estesa libertà! Conquiste materiali d'ogni parte, elevamento morale, pane assicurato, lavoro benefico, coltura diffusa. E non pensavamo e non sapevamo che c'era una nazione o una razza in Europa cui tutto questo non bastava, o pareva poco: che voleva di più, vale a dire forse tutto il lavoro asservito alla sua prosperità, e tutta la libertà incatenata alla sua grandezza. Ancora, come un tempo, ci dovevano essere tra noi dominatori e dominati, razze elette e razze conculcate. Il vecchio mondo deve dunque mutare. O l'illusione diventa realtà, o la realtà diventa sciagura. Questo vedremo *noi*: e i nostri figli sapranno. Sulle rovine del vecchio mondo, durato appena un secolo, un altro se ne ricostruirà. Sarà quello per cui noi operiamo, o sarà quello che *gli altri* avranno voluto? L'uragano che oggi imperversa, ci apporterà dopo un orizzonte sereno o ci prepara un cielo basso e chiuso, sotto cui ci sentiremo, forse per un altro secolo, impiccioliti e dolenti? Il presagio può errare: ma noi speriamo che l'orizzonte si rischiarerà. E, di aver costeggiato l'abisso, di aver sentito sulle nostre teste il rombo terribile dello schianto, noi riporteremo maggior fervore di tenacia, maggiore ardore di rinascenza e di rigenerazione.

Ma un altro mondo sarà finito con questa bufera. Quando si pensa al mondo de' nostri pensieri di prima, all'ambiente di sentimenti o di passioni in cui prima ci aggiravamo; al chiuso piacevole cerchio dei nostri studi e dei nostri atteggiamenti letterarii o scientifici, artistici o morali, noi abbiamo l'impressione ormai come se esso si sia allontanato, in una lontananza infinita. Noi lo vediamo ormai con occhi accorati e stupiti, i medesimi occhi con cui, fatti adulti, maturi e amari, riguardiamo il mondo de' nostri sogni, de' nostri desideri e de' nostri affetti di adolescenti. Pensare, che ci fu tempo in cui la nostra giovinezza sognò e indugiò in chimere e in follie, scrisse dei versi o ne lesse, diede alla vita un indirizzo sentimentale, sviluppò quello che l'autore francese soleva chiamare *le coté littéraire* della vita! E che ce ne fu un altro, dei tempi, in cui la giovinezza lavorò aspramente alla conquista dell'oro o delle ambizioni, creando i *self-made-man*, e onorando sopra tutto la riuscita e l'arrivata! Adesso noi abbiamo visto che tutti gli anteriori indirizzi fallavano. Il sentimentalismo è morto; ma il dottrinalismo si perdè per via, come l'utilitarismo è stato sgominato. E' vero: per noi specialmente, il culto della patria può e deve sostituirli: ma qual'è la religione che, ove diventi fanatismo, non peggiori, e non si diminuisca? E poi, le religioni servono nei grandi momenti dell'anima e della vita; o la soppannano sì, tutta ma di uno tessuto invisibile. Nelle comuni contingenze, nella vita di tutti i giorni, a che visibile aiuto ci appiglieremo; qual lavoro compiremo, o qual distrazione ricercheremo? Questa guerra aspra, feroce, tenace, non ha sollevato in tutta Europa, alcun ideale, e indotto alcun raccoglimento, mentre ha scatenato tutte le energie e incitato tutte le volontà. A che si rivolgeranno esse? Debellato il senso letterario e romantico della vita, quello che pure era sì dolce, che tanto aiutava a vivere, temperando la realtà di sogno, e la volontà di gentilezza; ricacciate nel limbo le dottrine umanitarie e le filosofie socialeggianti, reso impossibile per qualche tempo ogni sforzo d'individuale arrivismo, che sostituiremo noi, nel nuovo mondo de' nostri pensieri e de' nostri atti, a quanto abbiamo perduto?

Ma, vi dirà, anche il più grande rivolgimento che gli uomini abbiano visto — dopo il Cristianesimo, beninteso, il quale fu pacifico, quanto violento fu quello — vo' dire la Rivoluzione Francese, sovverti tutto un mondo. Sì: ma lo sovvertì, basando i suoi atti sopra un'idea. Se dei filosofi la prepararono questa guerra di supremazia Teutonica, la Rivoluzione si resse, pur tra il sangue, sopra una base ideologica. La virtù e la ragione; il dovere civico e la purità dei costumi. Quali idee reggono le guerre europee del ventesimo secolo, salvo la nostra? E quali fermenti di vigore morale, o soltanto sociale, lasceranno esse nei solchi ove corse tanto sangue?

Un vecchio mondo dunque crolla, senza sapere affatto che cosa vi si sostituirà. O almeno come ho detto più sù, sapendo soltanto che un assetto politico cambierà. Tanto sforzo per sì mediocre risultato? E quanto cammino avremo poi da rifare e quanti sforzi da tentare, perchè sulle macerie — idee umanitarie infrante, benessere materiale perduto, conquiste scientifiche o sociali, annullate — l'edificio risorga?

Sì, l'edificio; anche materialmente. Perchè il nuovo mondo non vedrà più, neanche nelle forme, quanto il vecchio mondo vide. Non limitiamo questo sentimento a un rimpianto, per dolersi delle cattedrali rovinate e delle biblioteche incendiate. I rimpianti possono essere un residuo del nostro antico sentimentalismo, di quello, ormai morto, che ha aiutato a vivere la nostra giovinezza e la vecchiaia del secolo scorso. Stabiliamo soltanto una constatazione. Che molte cose materiali, che molte esteriori apparenze il nuovo mondo non vedrà più. Le capitali ad esempio, saranno mutate. Costantinopoli sarà mutata come sarà mutata Parigi. Il fascino orientale che attraeva noi occidentali, e il fascino occidentale che attraeva gli orientali, nessuno sa se esisteranno ancora, in questo profondo formidabile rivolgimento che la Guerra avrà compiuto. Vi saranno dei monumenti di meno, forse; ma certo vi saranno, di meno, delle differenze e delle esoticità. Tutto quello che era stato foggiato dalla sicurezza di una data vita e dalla certezza della sua durata; tutto quello che in un secolo si era venuto cristallizzando nella fiducia delle barriere immutabili e delle dogane irremovibili, tutto questo si sarà adeguato e si rifarà. Così come i piccoli Trianon scomparvero dinanzi alla realtà, come crollarono già tanti divieti intorno alle civiltà più remote. Che vedranno i nostri figlioli, coloro che si affacciano ora appena al mondo e compitano i nomi delle battaglie lontane con mal sicura pronunzia? Vedranno per esempio una Costantinopoli completamente anglicizzata, o una Parigi completamente intesa a fabbricar munizioni? E se questo mutamento esteriore non avverrà, non sarà però mutato l'animo informatore delle grandi moderne adunazioni di popoli che noi chiamiamo città, lo spirito che forma la loro atmosfera, e che fin adesso ci pareva, non so, venendo da Lutezia uno spirito di luce, venendo da Bisanzio, un animo, vale a dire un fiato, di sogno?

Non la fine del mondo, dunque, signora mia; ma delle fini di mondi. Anche, vedete, con le grandi cose, in poco volger di tempo, quante piccole cose mutarono!

Tutte le frivolità ci sembrano cose di un altro mondo, di un mondo finito. Tutte le forme assumono una gravità inusata, tutte le cose si allargano e s'intensificano, in una profondità senza pari. Ogni soffio diventa uragano; ogni luce, incendio. E le voci che sentiamo per tutto ci sospingono sempre avanti: ad una fatica che diventi una gloria.

G. GIORGERI-CONTRI.

I Tedeschi in Terra Santa

tirano a segno sul Golgota

PARIGI, 11.

Da Alessandria d'Egitto vengono telegrafati alcuni particolari riferiti da profughi della Siria e della Palestina sulla situazione in Terra Santa.

I conventi di Gerusalemme, appartenenti alle comunità religiose francesi, inglesi, russe ed italiane, sono stati trasformati in caserme.

Sul Monte degli Ulivi, ufficiali tedeschi hanno impiantato dei posti di osservazione. Sul Golgota le truppe turche si allenano di giorno al tiro al bersaglio sotto il comando di sottufficiali istruttori tedeschi provenienti da Costantinopoli.

Tutte le strade della Terra Santa sono percorse da convogli ed automobili militari. Migliaia di contadini sono occupati a scavar trincee nei punti designati dallo Stato Maggiore tedesco.

La nostra guerra

Un albero abbattuto dalla bomba di un velivolo

Il generalissimo serbo Putnik

Fra i nostri soldati

Fuochi di bivacco....

X — Ottobre 1915.

L'uomo che combatte sulla montagna — in questo precoce inverno che decora i nevai delle foglie rosse che il vento strappa ai boschi di faggi — ha ritrovato in questa duplice lotta che sostiene contro il nemico e le intemperie tutte le adattabilità e tutte le risorse colle quali combatteva la lotta della vita il suo predecessore di parecchi millennii. — La guerra soprannaturale che riempie delle sue voci profonde, delle sue detonazioni secche le vallate delle Alpi, che sveglia, fra cima e cima, immensi echi, ha dato ai soldati nuove, incredibili resistenze fisiche al lavoro ed ai disagi. Non bisogna credere, lo abbiamo detto in un precedente articolo che i disagi siano sopportati soltanto da coloro che si trovano sulle linee di fuoco.

Quando l'iride della pace si allungherà attraverso il cielo europeo, e il mondo si sentirà sollevato da un incubo atroce, il paese *saprà*, e confonderà in una sola ammirazione tutti gli artefici di questa guerra.

V'è ad X, presso uno dei valichi più battuti dall'inverno alpino, una compagnia che lavora febbrilmente per la costruzione di una strada, che deve esser fatta, e fatta presto... Dall'alba al tramonto, sotto la pioggerella fine e sotto la neve che incrosta di scintilli candidi le carriole e le vanghe, i soldati lavorano instancabilmente, cantando e scherzando, con quella gioconda ingenuità soldatesca che è il siero della loro eterna giovinezza... Uomini che hanno passato la loro vita a un tavolo di studio hanno afferrato la vanga.

Ufficiali si sono improvvisati ingegneri. E ognuno, qualunque sia il suo compito, lo intende e lo assolve con un'austera coscienza di dovere, di proposito e di opera.

V'è il capitano della compagnia, un saldo e nervoso piemontese che dissimula sotto i modi burberi una paterna bontà pei soldati; percorre tutto il giorno la zona dei lavori, e quando le pietre si accumulano rapidamente e ferve l'opera e il nastro della strada si allunga e si perfeziona — è raggiante di soddisfazione. Ma se un giorno, per caso, il lavoro langue, e la strada non... *cammina*, i soldati si dicon fra loro: « Oggi il capitano è pericoloso ».

Ma l'anima del soldato nostro — e parliamo dell'anima collettiva, non di quella degli uomini d'eccezione che sotto le armi è la lingua ufficiale. Ne ho trovati nei brevi riposi, quando gli uomini si raccolgono intorno ai fuochi — dove i fuochi possono essere accesi! — e tutte le speranze, le delusioni, le nostalgie del soldato passano e si incrociano in quel bizzarro *volapuk* militare che sotto le armi è la lingua ufficiale. Ne ho trovati ieri sera una quarantina: gremivano la piccola stanza bassa e fumosa di una *malga* alpina, che offre, ai soldi appetiti, enormi paioli di polenta dorata, e bottiglie di buon vino rosso delle colline veronesi. — Parlavano... E' difficile che dei soldati parlino tra loro senza sfiorare due argomenti: la superiorità delle loro rispettive classi di leva, e quella dei loro lontani paesi.

« Mettetevi sull'attenti, davanti al '92: classe di ferro! »

« Ma lo sai, tu, che cos'è l'89? » — « Silenzio, voi, *cappelle* del '95! »

« Dis, la gh'è minga al mondo una città come Milan.... »

« Santa diavolu! Avite visto Palermo? » — « Tasi, fa il piasì: piazza San Carlu a Turin.... » — E un romano salta su, e tuona, con l'aria di dire un postulato incontrovertibile:

« Dite: che ce l'avete voi... Aragno e er Faraglia? ».

Poi d'un tratto, tutti tacciono. — Nel breve silenzio che precede il *rito* — Il rito dei soldati riuniti è la canzone — giunge rapida e lunga la voce del 149 che tuona da... — Qualcuno mormora: « Sono i nostri che danno la buonanotte ai *tudesc*... ».

Poi scroscia un rombo formidabile di voci nella piccola stanza; i soldati cantano in coro le vecchie, immortitare canzoni del « soldato militare italiano »; serii come sacerdoti di un rito, gettano tutta l'anima, la buona, semplice anima, nel canto. Togliete la razione a un soldato; si adatterà. Proibitegli di cantare, e la vita militare gli sembrerà insoffribile.

Quanto desiderio trema nei canti! Chi è stato l'animo oscuro che ha create certe canzoni militari? Forse esse son nate dalla caserma stessa... La « favorita » è la canzone dei congedati: quella che ricorda il momento in cui suona la tromba, per radunare i soldati che lasciano la vita militare. E il « coscritto » appena giunto, ignaro dei segnali militari, si chiede che significhi...

Salta fuori una cappella
Tutta triste e scalcinata;
« Che cos'è questa suonata? »
« E' l'adunata dei congedà! »

E il ritornello orgoglioso dei « vecchi » che hanno assolto tutto il loro dovere e tornano alle sognate casette, gonfia le gote dei soldati:

« Fuori, sergente, schiera la guardia:
Rendi gli onori ai vecchi soldà;
Non c'è più firme nè firmamenti,
Questo è il momento che a casa si va...! »

— Forti, buoni ragazzi che l'appello dell'Italia ha adunato sulle sue Alpi, nessuno in Europa — neanche gli italiani che son restati a casa, e che voi difendete — saprà mai quali tesori di energia, di dirittura, di bontà e di forza consapevole, siano dentro di voi. — La fatica, il disagio, il lamento, li lasciano sorridenti, noncuranti.

Si brontola certo. I soldati assomigliano, tutti, a quegli arditi e vigorosi marinai genovesi che hanno bisogno del *mugugno* come del pane. — Chi li udisse, nei riposi, alternare i propositi di *fiacca* e le più feroci, antropofaghe vendette contro un caporale o un ufficiale che li ha puniti... e li vedesse poi, nell'ora disagiata o tragica, compiere sovrumani miracoli di energia e di altruismo per risparmiare a quello stesso superiore un pericolo o una fatica — li troverebbe ancora più grandi e più nobili di quello che li credeva.

Spesso, di notte, nei posti alpini, mentre i soldati dormono sotto le roccie, in trincea, nelle tende, suona *l'allarmi*. Su, in piedi, nel buio, rabbrividendo sotto la brina, con la mano increspata sul fucile...! — Avranno, magari, discorso e sognato fra loro un vicino *congedo*. Ma il soldato che vi passa accanto, nel buio, come un'ombra che si dirige al suo posto, vi mormora: « *Boia d'un mond lader!* Anche questa *sveglia* me l'han da pagare i tedeschi! » — E ride soddisfatto.

Egli è che all'*adunata* per il vino, per la razione, per il vestiario, il nostro soldato può qualche volta mancare...

Ma quando squilla l'*adunata* del dovere, del coraggio e del sacrifizio — il soldato italiano risponde sempre: *Presente.*

ITALO SULLIOTTI.

Il terremoto a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 11.

Stanotte, alle ore 24.15, preceduta da forte rombo, è stata avvertita una violentissima scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio, della durata di 12 secondi.

Gran parte della popolazione, presa da panico, si è riversata nelle strade: parecchi comignoli sono stati abbattuti; qualche lesione si è verificata ai fabbricati.

Il Duca di Montpensier denuncia

l'apostasia dello Zar Ferdinando

PARIGI, 10.

I giornali pubblicano un fiero telegramma che Ferdinando d'Orléans, duca di Montpensier, fratello della Duchessa d'Aosta, ha inviato a suo zio, lo zar Ferdinando di Bulgaria. Eccolo:

« Zio, tre anni fa ti indirizzavo una commossa testimonianza della mia fervida ammirazione, dopo le vittorie contro i turchi. Ero fiero dei vincoli di parentela che ci univano, consideravo con orgoglio i progressi di ciò che tu stesso chiamavi sacra crociata, ed indovinavo nel tuo animo la segreta emozione di fare un giorno gloriosamente risuonare sul selciato della piazza di Santa Sofia a Costantinopoli, gli zoccoli del tuo cavallo di battaglia.

« Oggi, spezzando oltraggiosamente i vincoli di riconoscenza che devi alla Russia liberatrice, tradendo le aspirazioni nazionali del tuo popolo, tu, principe di razza francese, ti getti nelle braccia di quegli stessi turchi tuoi nemici di ieri, divenuti Zar di più nemici della Francia. Fra l'anima sì generosa e nobile di questa ammirevole Francia versante il suo sangue in difesa dei suoi focolari minacciati, fra questi gloriosi alleati combattenti generosamente per la più nobile delle cause, per la libertà dei popoli, e le bande dei barbari predatori assassini e traditori, il tuo degenere cuore ti ha trascinato verso questi ultimi. La tua santa madre Clementina, figlia di un re di Francia, e sì fedelmente francese, i tuoi zii, nobili e puri soldati Orléans, Aumale, Nemours, Chartres, se potessero sentire i rumori della terra si solleverebbero dalle loro tombe per scagliarti in faccia la loro maledizione.

« Ed io che ti inviavo sì frequente soprattutto nei giorni del tuo onomastico, che era pure il mio, i miei voti affettuosi e teneri, e che in te vedevo un figlio della Francia onorante la sua casa, ti rinnego oggi, non ti conosco più, ti abbandono alle tue apostasie, ai tuoi rimorsi, ai tuoi turchi, ai tuoi tedeschi.

» Ferdinando d'Orléans
Duca di Montpensier. »

I parigini

non vogliono carne conservata

PARIGI, 11.

E' innegabile che Parigi è una città modernissima, ma è anche vero che i parigini sono alquanto misoneisti. Una prova si ha in questo momento, mentre viene esperimentata la vendita della carne giunta dall'America coi frigoriferi. L'innovazione non soltanto non è piaciuta al pubblico, ma questo la sta combattendo come se si trattasse d'una novità dannosa e odiosa.

Quando il Municipio decise di far venire dai mercati transatlantici delle grosse partite di carne conservata, volle semplicemente mettere un riparo alla crisi delle carni fresche che s'era cominciata a manifestare in tutta la Francia. Il grande consumo di buoi e di montoni fatto per l'annata aveva fatto salire il costo della carne in modo impressionante; il municipio pensò quindi che, se i prezzi fossero ancora aumentati nell'inverno, la popolazione meno abbiente avrebbe probabilmente dovuto privarsi dell'alimento di cui è più ghiotta.

Ma quando la popolazione parigina ha trovato nelle macellerie la carne arrivata coi frigoriferi non ha voluto sapere di comprarla. Forse perchè ha un colore rossiccio; che, del resto, scompare ad una temperatura elevata? O perchè costa 4 o 5 franchi al chilogramma invece di 7 e 8 come la carne macellata di fresco che ora si vende qui? Non si sa. Ciò che è certo è che il «frigò», come i parigini hanno burlescamente battezzata la carne di frigorifero, ha avuto un completo insuccesso. E siccome i macellai si sono trovati con abbondanti quantità di tale carne invenduta, e siccome, quando essa ha subita la scongelazione, dopo ventiquattro o trentasei ore diventa immangiabile, così nessun macellaio è più andato ad acquistarne.

E le cantine municipali ne sono piene, e i parigini continuano a pagare la carne fresca un occhio.

Un antisettico

per le ferite di guerra

PARIGI, 11.

Si parlò or non è molto d'un nuovo mezzo per curare le piaghe derivanti dalle ferite di guerra, ideato dal dottor Carrel. Il prof. Pozzi ha dato l'altro ieri lettura alla Accademia di Medicina della memoria scritta su tale argomento dallo scienziato francese, il quale, com'è noto, ha lasciato l'Istituto Rokefeller per prestar servizio negli ospedali militari di prima linea e che ha per collaboratore il dott. Dackin.

L'esame bacteriologico delle piaghe procurate da scheggie di obici, di mine sotterranee o di granate, praticato sei ore dopo la ferita, mostra la presenza di una varietà flora di microbi. Nelle prime ore, codesti microbi sono in numero piccolissimo, ma subito si moltiplicano e non tardano a pullulare per tutta l'estensione della piaga. Sul principio è dunque abbastanza facile di togliere i microbi infettanti mediante un procedimento abortivo, mentre è assai difficile di fare ciò più tardi.

La prima condizione per combattere l'infezione è di sopprimere i corpi estranei; scheggie di proiettili, pezzetti d'indumenti, ecc. Ma spesso è impossibile di levare le particelle infette che si trovano. D'altra parte, bisogna distruggere i microbi che già hanno cominciato a pullulare. Perciò è indispensabile di servirsi di sostanze antisettiche: è inoltre necessario di trovare un antisettico che distrugga i microbi senza per altro offendere la vitalità delle cellule.

Il dott. Carrel consiglia perciò l'uso dell'ipoclorito mescolato in date proporzioni con l'acido borico. La soluzione dev'essere iniettata in tutte le anfrattuosità della piaga, e, in certi casi, dev'essere somministrata mediante uno speciale apparecchio a goccia continua. Il valente medico non si è poi limitato alla cura abortiva delle piaghe di data recente ma ha altresì potuto disinfettare rapidamente le piaghe suppuranti e cancrenose, ottenendo delle cicatrici mobili otto o dieci giorni dopo avvenuta la ferita.

Nella sua memoria il dott. Carrel fa notare che questa cura antisettica ha il vantaggio di non essere tossica, nè irritante, nè costosa. Il prof. Pozzi ha poi messo in evidenza il valore del nuovo procedimento, che appare uno dei migliori che siano stati studiati dacchè infierisce la guerra.

La carestia in Germania e in Austria

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: Un'ordinanza del Bundesrat vieta l'uso degli oli e dei grassi animali e vegetali per scopi di illuminazione e lubrificazione, se non mescolati nella proporzione di un quarto con altri prodotti.

Le fabbriche di birra di Monaco hanno deciso un nuovo aumento del prezzo della birra, che costerà ora il doppio che prima della guerra.

Il Bundesrat ha deciso l'istituzione di un ufficio centrale per il controllo della produzione e del traffico delle patate con diritto di espropriazione.

Si ha da Vienna: I caffè hanno deciso di aumentare i prezzi del caffè, del tè, della cioccolata e del latte, a causa degli aumenti generali di viveri e degli altri articoli.

La legna costa quattro volte più di prima, il carbone il doppio.

Variazioni austro-ungheresi

Nulla dies sine... fucilatione — Frequenti fucilazioni di soldati — Bastonate a prigionieri di guerra — Non c'è più religione! — Affinchè turchi, tedeschi e austriaci prendano moglie — La chiamata sotto le armi dei ragazzi di 18 anni.

ZURIGO, 8.

La Germania e l'Austria-Ungheria debbono finalmente avere condotto a termine i loro trasporti di truppe, che avevano reso necessaria la ermetica chiusura della frontiera austro-svizzera. Sono infatti ritornati a noi i giornali di Vienna e di Budapest, che da tre settimane non ci ricreavano più con la loro presenza. Dopo tanto tempo possiamo quindi leggere di nuovo le fandonie che essi diffondono con tanta sicumera; dopo tanto tempo dobbiamo leggere di nuovo le ciniche e ributtanti brutalità, che alcuni di essi vanno espettorando anche davanti al cadavere del soldato nemico, morto compiendo il proprio dovere.

Non di questo, tuttavia, vogliamo intrattenere oggi il lettore. Tanto tanto, le sono cose note, oramai. Ma sfogliando il mucchio di giornali arretrati, portatimi dalla posta, una notizia mi ha sorpreso per la sua frequenza: il breve ma laconico comunicato intorno alle fucilazioni di soldati austriaci, boemi, tirolesi. Non passa quasi giorno, senza che si legga d'una condanna a morte con relativa immediata fucilazione.

Victor Hammer e Raimund Fischer del 27 reggimento fanteria Graz, condannati a morte e fucilati la mattina del 5 settembre alle ore 7, perchè avevano abbandonato il loro posto. Il soldato della territoriale Markus Mack di Vienna, fucilato nel cortile della caserma a Klagenfurt per delitto di viltà. Nel profondo fossato dietro al castello di Trento è stato fucilato la mattina del 6 settembre un soldato di nazionalità czeca, colpevole d'avere commesso un grave delitto militare... E così di questo passo si potrebbe continuare per un pezzo.

Ma non sono quelle le sole condanne a morte e fucilazioni, di cui forniscano ai numerosi resoconti i giornali austro-ungheresi. Abbondano anche le esecuzioni capitali per altri delitti, specialmente per lesa maestà. Ecco qua la *Laibacher Zeitung*: Ivan Brence — scrive essa — proprietario di osteria a Dovje nella Carniola condannato a morte e fucilato per lesa maestà. Valentino Kazmarec venne invece condannato a morte dal tribunale militare di Lodz (cominciano le delizie in Polonia!) per contravvenzione all'ordinanza riguardante il porto d'arme. L'operaio Reschia tirolese venne, lui pure, condannato a morte per lesa maestà: egli però scampò alla fucilazione e pagherà il suo delitto con quindici anni di carcere duro. Due altri soldati vennero fucilati per furto... E il morale è altissimo, continueranno ad annunziare i bollettini ufficiali.

* * *

Se è alto il morale delle truppe però, sembra non sia meno alta la morale della popolazione borghese. Questo risulterebbe almeno da un ordine del giorno del generale Rimi, comandante supremo della città di Leopoli, il quale scriveva letteralmente:

« Ho notato che, durante il loro trasporto attraverso le vie della città, i prigionieri russi sono stati insultati e bastonati. Non tollererò simili eccessi.

Ecco cosa scrive il magno organo clericale viennese. Qualche giorno fa il *Temps* annunciava, non senza riprovarlo, che alcuni ufficiali e soldati tedeschi, fatti prigionieri nella Champagne, erano stati insultati dai francesi. Era un fatto isolato, molto probabilmente. Ma la *Reichpost* non esitò a generalizzarlo, ricorrendo, naturalmente, al suo solito villano linguaggio:

« Persino nei monti Albani — dice essa — persino negli Abruzzi e in Corsica, persino presso gli indiani il prigioniero di guerra viene trattato più cavallerescamente che non i prigionieri tedeschi nel paese che vuole passare per la nazione cavalleresca. Incidenti come quelli di Chalons non sono possibili nè in Austria-Ungheria nè in Germania... »

Adesso, veramente, non sappiamo se potrà ancora affermare che simili incidenti sono impossibili in Austria, dopo quel certo ordine del generale Rimi! Ma l'interessante è che, come al solito, la *Reichspost* fa cadere la colpa di tutto sulla scuola laica, sulla mancanza di religione. « La sementa della scuola senza Dio apparve terribile. La nuova scuola francese ha fatto della gioventù di Francia degli uomini-bruti, dei barbari bestiali quali non verrebbero nemmeno tollerati nelle foreste vergini ». Eccetera, eccetera. E così osa scrivere l'organo personale di quell'arciduca, che voleva aggredire l'Italia proprio nell'istante, in cui questa era prostrata dal disastro di Messina.

* * *

Meno male per essa che migliore della gioventù di Francia sarà quella che crescerà nella colonia militare, che il magnate ungherese Nicolaus von Szemere sta per fondare in uno dei tanti suoi poderi, a somiglianza delle colonne militari dell'antica Roma.

Il signor von Szemere, il quale vanta un albero genealogico, che risale fino all'anno 896, è un grande e splendido milionario, di cui gli ungheresi vanno altamente fieri, giacchè tiene alto il nome dell'Ungheria a Vienna come a Parigi, come a Londra. Possiede più di 99 poderi e parecchie centinaia di cavalli: i più celebri d'Ungheria. E i suoi fantini hanno una giubba lavorata in argento. Possiede molti palazzi; ma a Budapest o a Vienna o dovunque egli vada abita un appartamentino di tre camere in un albergo. E' maestro insuperabile nel tiro, nel cavalcare e nel giocare di azzardo. Si alza ogni sera alle sei; fa colazione; va al club; e quando alla dimane ritorna a casa, è più ricco o più povero d'un milione di corone. Ha però anche delle occupazioni intellettuali: tanto che pubblica persino una rivista, intitolata « La Mira ». Nè solo la pubblica, ma la scrive tutta lui, dalla prima all'ultima parola, per enunciare e propagare le sue idee. Adesso ha lanciata la novissima, quello che fa tanto parlare di sè. Ha regalato uno dei suoi più vasti tenimenti ai reduci dalla guerra: a soldati tedeschi, ungheresi, austriaci e turchi perchè vadano a colonizzarlo, a coltivarlo. Ad una condizione tuttavia: che tutti debbano prima prendere moglie.

Evidentemente, lo preoccupa il pensiero della procreazione. Chissà anzi che ottenga per i soldati cristiani il permesso di imitare i maomettani e di prendersi parecchi mogli. Dopo la guerra dei trent'anni la Prussia non lo aveva proprio permesso, ma lo consigliava, lo favoriva...

E in verità, gran bisogno ce n'è, ce ne sarà, senza dubbio. Il governo austriaco ha infatti chiamato sotto le armi anche i giovani nati nel 1897. Quei di 18 anni adunque. La visita militare l'hanno già passata. Tutti quelli che sono stati riconosciuti abili, dovranno presentarsi al distretto al 15 ottobre; e quelli poi che non sono stati dichiarati abili, dovranno presentarsi nell'avvenire, a un'altra visita. E si sa, l'Austria non guarda tanto pel sottile in simile materie. Purchè non siano proprio ciechi e possano camminare un tantino. L'entusiasmo sopperisce poi a tutto. E dell'entusiasmo sono prova... le fucilazioni, di cui parlammo sopra.

G. S.

Il saluto dei soldati

VEDI SESTA PAGINA

CRONACA DI ROMA

Alle fonti del caro-viveri

Il "trust,, straniero dei concimi chimici

Un tecnico ci scrive:

In questi gravi momenti in cui si assiste da un lato ad un vertiginoso aumento di prezzi dei generi di prima necessità che ci vengono dalla terra, e dall'altro agli sforzi che la Società compie per paralizzare l'opera nefasta degli *sciacalli umani*, è tuttavia sconfortante rilevare come la vittoria si delinei non di rado ed anzi in definitivo resti sempre a favore degli speculatori.

E' dato spiegare questo fenomeno? Io credo che sì.

Il calmiere municipale che non resiste nel tempo e che non può assolutamente sottrarsi alle leggi economiche del mercato, il quale si livella prontamente, si può dire, in ogni parte del mondo grazie alla rapidità delle comunicazioni; la imposizione delle tariffe e la requisizione dei generi, che costituiscono mezzi *violenti* e perciò impotenti a durare e a produrre risultati costanti, rappresentano, ai miei occhi, degli sforzi intesi più a curare il male nelle sue molteplici manifestazioni che nella sua radicale. Noi infatti, allorchè il fenomeno del rincaro ci coglie, ci contentiamo di spiegarlo con le cause più appariscenti, trascurando invece quelle che determinano il fenomeno stesso e ce la prendiamo con gli ultimi bagarini e incettatori.

E' chiaro per contrario che, ove si cercasse di indagare il male nelle sue origini e lo si curasse, i mezzi più sopra accennati o perderebbero ogni importanza, o tutt'al più ne conserverebbero una relativa per concorrere col mezzo principale alla estirpazione della piaga — *costante in tutti i luoghi e in tutte le epoche* — degli affamatori del popolo.

Dobbiamo perciò studiare il fenomeno del caroviveri e in genere del rincaro della vita nelle sue prime origini.

Orbene non c'è bisogno di aver sudato sui libri di economia politica per comprendere che il rialzo attuale dei prezzi è dovuto ad alcuni effetti della guerra e cioè: lo sperpero dei prodotti causato dagli eserciti agglomerati, alla difficoltà degli scambi internazionali, alla difficoltà della produzione per sottrazione di mano d'opera impegnata nella guerra; fatti che si risolvono tutti in una diminuzione di offerta nel mercato, ossia in una deficienza di produzione, onde il rialzo dei prezzi, onde il fenomeno occasionale, il *focolaio* infettivo dell'incettazione, del bagarinaggio, degli affamatori in genere.

Se pertanto questo turbamento non deriva da altro che da un difetto di produzione, non c'è che un mezzo solo per curare il male alla radice: aumentare la produzione nonostante la mancanza di mano d'opera. In altri tempi, una proposizione simile, avrebbe costituito un paradosso, oggi, quanto ai prodotti agrari, no, *perchè è provato che le nostre terre*, necessariamente sfruttate da una popolazione densa, *possono dare una produzione forte anche con poco lavoro, purchè trattate senza risparmio con i concimi chimici.*

Non pretendo di aver fatto una scoperta e molti lettori aggrotteranno il naso come per dire: che io non ho risoluto un bel nulla perchè anche il concime chimico è una merce che subisce la legge della domanda e dell'offerta nel prezzo e purtroppo anche i contraccolpi della guerra.

Però io prego i lettori ad ascoltarmi ancora.

Se invece di affannarci a far diminuire il prezzo dei vari prodotti le nostre forze fossero dirette unicamente a far diminuire il costo del concime, il ribasso dei prodotti del suolo si otterrebbe molto più facilmente ed efficacemente. Più facilmente perchè invece di perdersi in tanti dettagli lo studio sarebbe rivolto ad un solo prodotto industriale che, ove si potesse usare con larghezza in modo da raddoppiare, triplicare le concimazioni con limitata spesa, aumenterebbe la produzione generale con immediato effetto del ribasso dei prezzi, facendo cessare la necessità delle importazioni, e per lo meno riducendole di molto, ciò che in tempi di guerra specialmente costituisce un notevole vantaggio. Più efficacemente, perchè perseguitando gl'incettatori noi non potremo mai combattere l'aumento di prezzo reale dovuto — come si è visto — alla scarsezza della produzione.

Ed allora vediamo se c'è il modo, come e quale di raggiungere una attenuazione nel prezzo dei concimi che permetta di raddoppiare almeno e sempre *con vantaggio economico* le concimazioni artificiali. E' risaputo che in Italia, che è viceversa una Nazione soprattutto agricola, la fabbricazione e il commercio dei concimi chimici sono diventati un *monopolio privato*, e per maggiore jattura in mani straniere...

Chi sfrutta, più dei miserabili nostri incettatori, chi sfrutta veramente il popolo italiano sono *stranieri* di razza teutonica, i quali con l'organizzazione del trust e con il loro capitale coperto da bandiera italiana, hanno riunite tutte le fabbriche di concimi chimici sparse in Italia e conducono con unicità di sforzi e d'intenti... *esclusivi* tutto lo smercio di detti concimi, *tanto da fattare padroni del mercato*, imponendo la loro merce ed impedendo con la potenza dei loro mezzi persino la concorrenza ad altre fabbriche straniere... ma non teutoniche!... di cui accaparrano la produzione esportabile. Con questi sistemi si è raggiunto lo scopo di assoggettare il nostro agricoltore ad una specie di giurisdizione territoriale per i concimi, poichè egli non può acquistare che nella fabbrica locale, ingoiando *bongrais* o *malgrais* la qualità della merce qualunque essa sia e quale la produce la ingordigia e l'egoismo della fabbrica e subendo per giunta il prezzo che gli viene imposto. Cosicchè noi italiani abbiamo del concime molto mediocre, se non cattivo, le paghiamo quello che il trust vuole e per conseguenza *molto più di quello* che potrebbe costare col margine di un onesto guadagno.

Valga l'esempio di questo anno in cui il concime chimico è salito a prezzi altissimi, onde, specie i piccoli produttori han dovuto rinunciare — pure avendone maggiore bisogno degli anni scorsi — alla concimazione chimica. Quali i rimedi per spezzare questo cerchio di fuoco che ci serra, per liberarci da questi vampiri che coviamo nel seno? Io non ne conosco molti ed a me basterebbe per ora avere additato la sede vera e prima del male; però se dovessi dire la mia opinione a me pare che miglior momento non potrebbe esserci per creare un monopolio di *Stato* per la fabbricazione dei detti concimi, espropriando tutte le fabbriche esistenti in Italia. Offrirebbe anche un discreto cespite di entrata l'esercizio di un tal monopolio, con quanto vantaggio dell'agricoltura non fa mestieri dimostrare.

La spesa di esproprio sarebbe forse troppo grave in questo momento?

Non credo, perchè penso che lo Stato sta sopportando e dovrà sopportare ancora enormi sacrifici per attenuare le conseguenze arrecate dalla guerra europea alla vita economica del popolo italiano. Ad ogni modo peraltro quello che indubbiamente lo Stato potrebbe fare nel momento sarebbe la imposizione di una tariffa che costringesse ad un guadagno equo pel fabbricante.

Occorre riflettere infine, a prevenire l'obbiezione che il pensiero sia troppo lungimirante, che gli effetti della guerra non cesseranno con questa e nemmeno entro il primo, il secondo ed il terzo anno che seguirà la auspicata pace che consoliderà in faccia alla giustizia degli uomini pel pacifico terreno diplomatico le gloriose e sante rivendicazioni compiute tra l'ammirazione di tutto il mondo, dagli eroici figli della Terza Italia.

Contro il bagarinaggio

Alla sede della Soc. Gen. Operaia, si è svolto l'annunciato comizio dei rappresentanti delle Associazioni cittadine per stabilire le basi di una organizzazione che possa iniziare e svolgere una sicura lotta contro il bagarinaggio.

Presiedeva Varagnoli. Leonida Lay spiegò sinteticamente e chiaramente gli scopi della riunione. Il cav. Minucci riferì sull'opera già svolta. Parlarono Nobelli, Zampetti e il prof Novaro circa l'istituzione di mediatori comunali — provvedimento già sorpassato poichè l'assessore Bequcci lo ha attuato — il signor Perazzi, l'avv. Pozzi e Umberto Ferrari.

Furono votati i seguenti ordini del giorno:

« I cittadini di Roma, rappresentati dalle organizzazioni all'infuori e al di sopra di ogni tendenza di parte, riuniti in numerosa assemblea il 10 ottobre 1915; considerata la questione del caro-viveri resa più penosa ed esasperante, oltre che dalle comprensibili e doverosamente sopportabili ragioni inerenti alle attuali contingenze di eccezione, dall'artificiosa e delittuosa manifestazione del *bagarinaggio*; si costituiscono in Associazione nell'intento decisa di combattere e debellare la disonestà e, in tali momenti, faziosa attività dei *bagarini* di ogni risma e portata;

fanno appello alle autorità politiche ed amministrative affinchè nel nome della legge e nel supremo interesse della collettività, sia posta una remora a tutte le losche manovre, che, mentre servono ad impinguare pochi parassiti, esauriscono le riserve dei cittadini stessi, turbando la loro calma doverosa e la paziente attesa;

invocano dalla stampa l'appoggio morale necessario a saturare e maturare l'opinione pubblica sino al punto in cui il problema dei consumi sia incanalato nei limiti di una equa normalità;

esortano la cittadinanza a seguire quella modalità di azione diretta, come il boicottaggio, la denunzia e tutti quegli altri mezzi repressivi che al Comitato sembrerà opportuno indicare allo scopo, nella esplicazione della sua attività avvenire e dànno mandato al Comitato dell'attuazione di queste direttive.

* * *

« Le Associazioni convenute, dopo matura discussione di tutti i lati del grave problema del caro-viveri; considerato che non è sufficiente la serie dei provvedimenti spicciolI e parziali escogitati dal Comune per disarmare il bagarinaggio e la illecita speculazione a danno della popolazione; fanno voti che lo Stato intervenga innanzi tutto coraggiosamente e risolutamente per la via della completa statizzazione e municipalizzazione della incetta e del mercato dei generi di prima necessità, curandone la rivendita diretta ai consumatori ».

* * *

Le Associazioni riunite, in merito al boicottaggio del latte, ritengono:

che l'azione svoltasi contro i rivenditori di latte sia intensificata perchè il Comune:

a) applichi il calmiere sul latte;

b) distribuisca direttamente il latte acquistato a mezzo di carrettini;

c) non conceda la vendita del latte ai rivenditori che pretendono il prezzo di 45 centesimi.

La Commissione esecutiva provvisoria, composta dai signori: conte Leonida Lay, cav. Giorgio Minuzzi, Attilio Franzetti consigliere comunale, Eolo Varagnoli, Antonio Ancidoni, Gustavo Calcioli, Vittorio Cipollini, Tullio Belloni, Biagio Pigliucci, Augusto Giusti, Oreste Orlandi, Augusto Bonelli, Ottavio Morara, Giulio Massaroti è incaricata della nomina della Commissione permanente.

Una vera pensione italiana a Firenze

La pensione di prim'ordine Pendini, in Via Strozzi (Piazza V. E.) pratica durante la guerra prezzi ridottissimi, specie agli ufficiali.

Il lavoro del Corredo del soldato

A tutta domenica 10 ottobre il « Corredo del soldato » ha ricevuto e distribuito si può dire totalmente 95 mila pezzuole, 16.300 capi di biancheria, 8500 capi di maglieria e 450 capi di pellicceria. Ha inoltre provveduto al confezionamento di diversi grossi sacchi a pelo, ed oggetti vari con scampoli di tappeti. Nella settimana furono spediti 125 pacchi individuali, 2 casse a comandanti di corpi, e consegnati oltre 100 capi di pellicceria e maglieria a soldati o riparti in partenza da Roma.

Con tutto ciò le domande tuttora giacenti presso il Comitato (Via Fontanella di Borghese 56-B - Palazzo Ruspoli) sono confortanti; occorre però che la cittadinanza continui ed intensifichi il proprio concorso. Si ricorda di inviare oltre che maglierie, pelli e pellicce.

Gli approvvigionamenti di mussola (cent. 25 alta 70 cm. e cent. 45 alta 120 cm.) come pure quelli di lana (L. 12 e L. 13 al kg.) sono ora larghi tali da consentire un normale e continuo servizio e vantaggio della cittadinanza e dei Comitati di Provincia.

Nei Sottocomitati di Parioni (Via Tordinona 18 dalle 19 alle 20 ogni giorno) e di Ludovisi (Via Quintino Sella 66 — tutte le sere) si è regolarmente organizzato il lavoro a pagamento delle lane militari.

Alla sede del Comitato Centrale (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19) le signore volonterose possono ora anche ricevere lavoro, non retribuito, con lane fornite dal Comitato stesso.

Le Donne cattoliche pro lana ai soldati

Molto numerosa riuscì ieri l'adunanza delle donne cattoliche.

L'adunanza era indetta a beneficio dell'opera sociale «per la lana ai nostri soldati» e fu raccolto fra i convenuti l'obolo dell'amore fraterno per sì nobile scopo. La colletta fruttò ben 305 lire e 90 centesimi, compresevi lire 50 della Parrocchia del Sacro Cuore. E questa è la prova migliore che i convenuti avessero pienamente sentito l'altissimo intento della convocazione.

Mons. Vincenzo Bianchi Cagliesi preluse con parola calda e dotta fermando il pensiero del Comitato promotore che spira fede ed amor di patria, e presentando l'oratore, Mario Cingolani, il quale pronunciò un alato discorso pieno di fede e di patriottismo, spesso interrotto da vivi applausi e coronato alfine da una lunga ovazione.

Perchè i soci della Croce Rossa sono poco numerosi

Su 36 milioni di italiani i soci sono 32,146 comprese le *delegazioni all'estero*. Tutte le contribuzioni ordinarie alla Croce Rossa si dividono così:

Soci perpetui e temporanei	32.146
Provincie contribuenti	40
Comuni	2.340

La percentuale degli aderenti non può negarsi che sia ancora molto meschina; quasi *un terzo* delle provincie, e *tre quarti* dei Comuni del Regno, si astengono dal giovare ad un organismo che tanto bene diffonde; e sopratutto se ne astengono nell'*Italia meridionale ed insulare*, ove si è avuta già larga prova di tali benefici e nell'*Italia settentrionale*, ove i municipi sono pieni di vita ed industrie. Nell'*Italia centrale* il numero dei Comuni raggiunge relativamente il massimo.

Bisogna che tutti i Comuni divengano contribuenti.

La piccola quota di 5 o 10 lire annue non può certo gravare il più meschino e più dissestato bilancio.

Il numero dei soci è distribuito in modo analogo a quello dei Comuni e cioè raggiunge il massimo nelle circoscrizioni dell'*Italia centrale* (12,402), il minimo nelle circoscrizioni dell'*Italia meridionale* ed insulare (3058) ed è medio nel *settentrione* (10,530).

I Comitati regionali più ricchi di soci sono infatti *Firenze, Bologna e Roma*; ne contano minor numero *Bari* e *Cagliari*. Anche qui la differenza può spiegarsi per la grande diversità che esiste in special modo nelle condizioni dei piccoli centri di campagna tra le varie regioni.

Ma con una propaganda volenterosa queste differenze sarebbero subito colmate, poichè tutti gli italiani di qualunque regione hanno eguale sentimento di bontà e di patriottismo.

Dove questa propaganda è stata iniziata si sono avuti risultati più che lusinghieri. Dal 1911 al 12 in un anno la *circoscrizione di Bologna* è salita da 2308 soci a 3529 *con aumento* di 1221; quella di *Roma* da 1995 a 3125 *con aumento* di 1130.

Per inverso la *circoscrizione di Palermo* ne ha guadagnati solo 47, e quella di *Cagliari*, che nel 1911 ne contava 125, è rimasta stazionaria. Quella di *Bari* poi è discesa addirittura indietro.

Sarebbe quindi augurabile che le persone di buona volontà diffondessero con maggiore impegno il nome della Croce Rossa, soprattutto in quelle regioni che avrebbero tanto bisogno di un'attiva e amorosa opera di redenzione sanitaria.

Ma a questi fenomeni possiamo contrapporre con fierezza l'entusiasmo delle *donne italiane*, ovunque si siano costituite sezioni femminili. Le *sezioni femminili* sono 91.

Bisognerebbe che tutti i cittadini volonterosi contribuissero a portare un socio, una nuova recluta alla benefica schiera.

Se i proprietari di opifici chiedessero ai loro operai oltre il certificato di buona condotta anche l'attestato che sono iscritti alla Croce Rossa, quale documento che valesse loro come preferenza per assumerli nei propri stabilimenti, si formerebbe facilmente un bel numero.

Così si dica per certi concorsi banditi da istituzioni comunali, provinciali e private, per Società professionali e scientifiche, circoli di cultura, politici, sportivi, ecc.

Del resto, ogni volonteroso che comprenda la importanza dell'opera civile della Croce Rossa non ha che da recarsi al Comitato di propaganda a via Nazionale numero 123.

I nostri caduti

IL SERGENTE GUIDO ZAPPA

Il 22 agosto in un assalto al Monte San Michele cadeva gloriosamente, colpito al cuore da piombo nemico il dottore in legge Guido Zappa, da Padenghe (Brescia) di anni 29.

Assunto nel 1910 dalla Società Anglo-Romana per la illuminazione di Roma come aiuto-cassiere otteneva nel 1913 la laurea di Dottore in legge nella nostra Università.

Lascia di sè largo rimpianto presso i suoi superiori che molto lo stimavano per la sua attività, intelligenza e coltura, presso i suoi compagni di ufficio per i quali più che un collega era buon amico ed in quanti lo conobbero per il suo carattere modesto ed affettuoso.

Richiamato di recente alle armi col grado di sergente di fanteria nelle azioni guerresche si palesò un prode. Onore alla sua memoria.

IL SOTTOTENENTE DANTE TOMAINI

FERRARA, 10. — Il supremo Comando comunica a queste autorità comunali la morte, in seguito a ferite riportate sul campo, del sottotenente di fanteria Dante Tomaini, di Ferdinando, della classe 1895.

Un lutto in casa Pettinati

La famiglia Pettinati è stata colpita da una grave sventura: Luigia Lamberi vedova Pettinati, che da oltre cinquant'anni aveva portato, prima come insegnante, poi come direttrice, il suo sapiente contributo alle scuole civiche di Genova, si è spenta ieri l'altro, serenamente come aveva vissuto.

Donna di precipue virtù era insignita della medaglia d'oro dei benemeriti dell'Istruzione. Nata a Londra e venuta giovanissima in Italia aveva cuore e fervore di italiana. Fu conosciuta e ammirata, per le sue opere, da Garibaldi e da Nino Bixio, e dai principali uomini del Risorgimento, di cui custodiva gelosamente lettere e manoscritti. Aveva 86 anni.

Al nostro carissimo Nino Pettinati, al fratello prof. Vittorio e a tutta la famiglia Pettinati che la perdita della loro amata gettò nel lutto, le nostre più affettuose condoglianze.

Un furto di 15.000 lire

Il mistero d'un appartamento chiuso

Accanto alla poetica « Casa dei Poeti », che sorge sull'angolo destro della gradinata di Piazza di Spagna, è un'altra vecchia casa, segnata col n. 29, al primo piano della quale abitarono fino a pochi giorni or sono certe signore... che adesso non vi abitano più. L'appartamento, dunque, è vuoto, con tutte le sue porte — esterne ed interne — accuratamente chiuse, in attesa di nuovi inquilini. Aperte sono soltanto le finestre che danno sulla piazza, per lasciar che le stanze prendano aria.

Al numero 28, pianterreno, v'è il ricco negozio d'un notissimo antiquario: il signor Alessandro Guattari, che abita in Piazza Fiammetta.

Come in tutti i negozi d'antiquari, anche in quello del signor Guattari regna — apparente e voluto — un artistico e suggestivo disordine. Tavoli e tavolinetti ingombri di ninnoli curiosi e costosi, stoffe seriche che scendono dagli scaffali alle seggiole, quadri d'ogni dimensione alle pareti e perfino nel soffitto o appoggiati qua e là ai mobili nella luce migliore, colonnine esili sorreggenti statuette e vasi di preziose maioliche, e poi lampadari e specchi e bronzi e marmi a profusione. Fra tutta quella roba ci si muove con difficoltà, con circospezione, per nulla urtare, per nulla far cadere e mandare in pezzi... Ma i ladri, stanotte, ci si son mossi a tutt'agio, con grande abilità, con somma bravura, evitando di far danni inutili. Abbastanza n'avrebbe avuto l'ottimo signor Guattari con quello che gli procuravano rubando!

Del furto si è accorto per primo, alle sette di stamane, un certo Cesare: un bravo uomo, fidatissimo, che da molti anni disimpegna ad alcuni fra i più cospicui negozianti delle vicinanze il modesto incarico d'aprire i negozi.

Egli appunto era andato, come al solito, ad aprire quello del signor Guattari per quindi attendere e vigilare fino all'arrivo del padrone che suole giungere verso le otto. Cesare ha aperti i lucchetti, ha tolte le sbarre di ferro e gli sportelli di legno senza notare nulla d'anormale. Poi ha girata la maniglia della vetrina ed è entrato. Soltanto allora, alla prima rapida occhiata che ha gettato attorno, ha avuta la percezione della visita dei ladri. Tutto era al suo posto, come la sera innanzi; solo un leggero disordine — assai diverso da quello impresso, con mano d'artista, dal signor Guattari agli oggetti — si palesava qua e là sui mobili e specialmente sui tavolinetti a scranno del centro. Inoltre, un'altra scala a libretto — che avrebbe dovuto trovarsi nel retrobottega — si rizzava a fianco d'uno scaffale, verso un piccolo foro circolare che s'apriva — perchè l'avevano aperto i ladri — nel vecchio soffitto di legno e tela, a lato di un quadro di grandi dimensioni che copre buona parte del soffitto stesso.

Tutto appariva ora chiaro all'ottimo Cesare sbigottito. I ladri erano riusciti a penetrare nell'appartamento vuoto del primo piano, già abitato da... quelle signore che adesso erano andate altrove. Poi, i furfanti avevano, evidentemente senza soverchia fatica, praticato il foro nel fragile pavimento: dal foro uno di loro — certo quello di corporatura più sottile, forse un ragazzo... — s'era calato giù con una fune, era andato a prender la scala nel retrobottega e l'aveva collocata al punto giusto per dar modo ai compagni di raggiungerlo senza difficoltà. E quindi, comodamente, avevano incominciato a rubare. Madonna benedetta, quanto avranno rubato? — si domandava il buon Cesare sempre più sbigottito, guardandosi attorno.

Ma non è stato lì a perdere tempo. E' uscito fuori a chiamar le guardie, le ha incaricate di avvertire il vicino Commissariato di P. S. di via delle Carrozze e di badare al negozio: e poi è corso in Piazza Fiammetta per sollecitare l'arrivo del signor Guattari, il quale — con quanto orgasmo ognuno può immaginare — è volato al suo negozio. Un rapido inventario gli ha permesso di calcolare il danno con sufficiente approssimazione: 15 mila lire!

I ladri s'erano impadroniti, previa scelta molto sapiente — scartando tutto ciò che pur essendo di bella apparenza aveva un valore molto relativo — di ninnoli, di bigiotterie, di posate, di anelli, togliendoli dalle varie scansie, dalle vetrine interne, da quella esterna.

Mentre il signor Guattari faceva le sue prime constatazioni, giungevano dal Commissariato di Campo Marzio il Commissario cav. De Silva, il delegato Pennetta, il brigadiere Tagliaferri, gli agenti Nicola Acciani, Fava, Iennaolo e Noto. Dopo poco giungevano dalla Questura Centrale, con altri agenti, i funzionari dell'ufficio investigativo, delegati Cadolino e D'Alena. Ancora dopo giungevano dal lontano Gabinetto di Polizia Scientifica, il dottor Falqui e gli agenti fotografi, per rilevare le impronte digitali lasciate dai ladri sui vetri delle scansie, sulla lieve polvere dei mobili, sugli oggetti esaminati e rigettati.

I funzionari, compiute le loro indagini nel negozio, hanno voluto visitare il soprastante appartamento sfitto, che ritenevano fosse stato lasciato aperto dai ladri. Ma una sorpresa lì attendeva. L'appartamento era chiuso: chiuso l'uscio esterno, chiusi quelli di tutte le stanze e senza traccia alcuna di effrazione.

Anzi, prima di poter entrare nell'appartamento i funzionari hanno dovuto attendere non poco, perchè le chiavi non si trovavano. Poi si è saputo che le teneva un tale, parente di quelle signore che avevano abitato lì, il quale non le aveva ancora restituite — in seguito ad una contestazione — al proprietario dell'appartamento stesso. E per rintracciarle, ce n'è voluto!

Avute le chiavi, sono stati iniziati gli accertamenti opportuni: ed ora fervono le indagini per la scoperta dei ladri.

Sfracellato dal treno

Due carabinieri in perlustrazione sulla linea ferroviaria hanno trovato nei pressi della Barriera Nomentana il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato.

Il corpo del poveretto è talmente straziato che è difficile il riconoscimento della persona. Pare si tratti di un contadino.

Disgrazia o suicidio? Non è possibile accertarlo. Nessuna carta è stata trovata, nessun segno che possa portare al riconoscimento.

Sul posto si è recato il maresciallo dei carabinieri De Angelis e più tardi il pretore per le constatazioni di legge.

Pare che il disgraziato sia stato stritolato dal treno n. 21 proveniente da Firenze, alle 10,40 di iersera.

L'Associazione della Stampa al Ministro Barzilai

Una cordiale e simpatica manifestazione in onore dell'on. Barzilai ha avuto luogo ieri alle 15 nel villino del Ministro.

I membri del Consiglio direttivo, del Consiglio di amministrazione della Cassa Pia di Previdenza e del Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa, assolvendo il mandato loro conferito da una solenne assemblea dell'Associazione stessa, si sono ieri recati dall'ex-presidente per consegnargli gli estratti dei verbali di Consiglio e d'assemblee riguardanti le dimissioni dell'on. Barzilai da presidente per l'avvenuta sua nomina a Ministro.

La numerosa commissione fu accolta con la consueta affabilità dall'on. Barzilai al quale il vice-presidente Belcredi diresse brevi parole per spiegare lo scopo della visita e i sentimenti unanimi della classe giornalistica, dopo di che, con l'augurio ch'egli possa portare come Ministro la stessa fortuna all'Italia che come presidente portò all'Associazione della Stampa, gli consegnò fra gli applausi la copia dei verbali chiusa in una elegante busta di cuoio antico.

L'on. Barzilai con sincera commozione accettò l'omaggio e ringraziò gli intervenuti assicurando che l'animo suo, come l'opera sua ove occorra, sarà sempre pronto e sollecito per la classe giornalistica alla quale, quali che siano gli eventi, egli si sente indissolubilmente avvinto.

Venne quindi presentato all'on. Barzilai il giovane e valente pittore Bernardi, che, per incarico dell'Associazione deve riprodurne le sembianze in un grande quadro, destinato al salone dell'Associazione stesso.

La cordiale riunione si protrasse quindi a lungo, l'on. Barzilai avendo voluto singolarmente intrattenersi co ciascuno degli intervenuti fra i quali notammo gli on. vice-presidenti Artom e Gabrielli, Montani, Panattoni, Camponeschi, Tarsia, Tassi, Fraschetti, De Vitis, De Sena, Pompei, Gherardelli, Moroni, Maldura, Natì ed il segretario dell'Associazione Locchi. Si erano scusati, perchè assenti, l'on. Bissolati, Crisofaunini, Baffico ed Ungaro.

Il Presidente del Sindacato dei Corrispondenti esteri

Il Sindacato dei Corrispondenti della stampa estera ha tenuto ieri una riunione per la nomina del presidente.

Dichiarati decaduti i soci austro-tedeschi e procedutosi alla nomina del nuovo presidente in sostituzione dell'antico, un tedesco, è stato eletto François Carry, svizzero francese, antico e correttissimo corrispondente di giornali svizzeri, francesi ed inglesi e corrispondente vaticano del *Corriere della Sera*.

All'egregio collega le nostre vive congratulazioni.

La festa al Giardino Zoologico

Una grande affluenza di pubblico si è avuta ieri al Giardino Zoologico per l'annunciata festa aeronautica.

Per tutto il pomeriggio il pubblico si è divertito per lo spettacolo delle bestie che per una volta tanto si liberavano dalle gabbie per attingere l'azzurro del cielo.

I commenti degli spettatori grandi e piccini erano improntati alla più viva simpatia per lo spettacolo originale.

Il maestoso elefante, i bei leoni, gli orsi, i coccodrilli, tutti gli animali erano riprodotti con una rassomiglianza ammirevole: avevano i palloni l'atteggiamento proprio e ciascuna bestia, e il cav. Cilia che è l'ideatore e l'esecutore di questo genere di spettacoli può essere soddisfatto del successo.

Due concerti musicali rallegravano la festa che ha lasciato tutti soddisfatti e desiderosi di una replica. Le domeniche d'ottobre sono infatti opportune per questi spettacoli: e sappiamo che per la prossima domenica se ne sta organizzando un altro.

Signore e Signorine

Nella Scuola di Taglio, Confezione e Modisteria della Prof.sa Pendolfi, in via della Consulta 67, piano 2.o (angolo via Nazionale) le lezioni cominceranno prossimamente.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle 3 alle 5 anche per la succursale in Prati.

La grande scoperta del secolo

L'iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Il Pro-Sindaco per le istituzione delle colonie estive

Il pro-sindaco Apolloni, dopo la visita da lui fatta col prof. Marchiafava e cogli assessori Poggi e Rosselli alla colonia di Rocca Priora per i figli dei richiamati romani, posta sotto il patronato di donna Maria Colonna principessa di Sonnino, ha scritto al prof. Di Donato, presidente del Comitato cui si deve la detta istituzione, la seguente lettera:

« Tornato a Roma con l'animo pieno di sincera ammirazione per l'opera veramente magnifica e meritoria che Lei e i suoi egregi collaboratori e collaboratrici vanno svolgendo a pro dei figli dei nostri richiamati, sento il dovere di ripetere a Lei ed ai suoi compagni tutti l'espressione del mio vivo compiacimento per il bene che con tanto amore vanno spargendo.

Continuino in quest'azione benefica, in quest'azione di carità e di altruismo, e l'ausilio più cordiale di chi ha potuto da vicino constatare ed apprezzare i vantaggi e la bellezza della istituzione delle colonie estive non potrà più mancare ».

Una manovra della Croce Bianca

La « Croce Bianca » di Roma non perde la sua attività ed anche stamane lo ha dimostrato con una riuscitissima manovra che si svolse nei prati di ponte Milvio. La intiera compagnia, in brevissimo tempo, montò quattro tende-ospedale di proprietà del sodalizio, indi eseguì moltissimi esercizii di pronto soccorso e, con la baleniera « Curtatone » donata dal Ministero della marina, eseguì varie evoluzioni e salvataggi sul Tevere.

Il numeroso pubblico che assisteva a questa esercitazione constatò come ogni singolo esercizio fosse eseguito con la massima sollecitudine e con il maggiore riguardo.

Terminata la manovra gli invitati furono ammessi a visitare le tende, le farmacie portatili, i ferri chirurgici e tutto il ricco materiale rotabile e fluviale di cui l'associazione è dotata.

Nelle ore pomeridiane venne estratta una pesca di beneficenza con ricchi doni offerti dal Presidente del Consiglio, dai Ministri delle poste, del tesoro e da moltissime ditte cittadine.

R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci»

Le iscrizioni sono aperte a tutto il 20 corr. Gli alunni di tutte le classi debbono, entro detto termine, iscriversi presso la Segreteria dalle 8 1/2 alle 11 di ogni giorno feriale.

Consiglio Comunale

Mentre andiamo in macchina si riunisce, come annunciammo, dopo lunga vacanza, il Consiglio comunale. Si crede sia chiesto l'invertimento dell'ordine del giorno per discutere dell'Azienda elettrica municipale. Il resoconto alla nostra quarta edizione.

La preghiera del combattente

La *Vita di Gesù* per i soldati italiani, che il P. Giovanni Genocchi ha curato e di cui egli stesso ha scritto la prefazione, si chiude con una *Preghiera del combattente* il testo della quale ci piace riprodurre:

« Signor Nostro Gesù Cristo, che tanto avete amato la patria sino a piangere il dolore per essa, guardate pietoso alla nostra diletta Italia.

Noi, lo vedete, non combattiamo per brama di usurpazione, per odio: noi combattiamo per assicurare alla nostra patria i naturali suoi confini e per stringere la mano ai nostri fratelli irredenti.

Benedite, o Gesù, alle nostre armi e rendetele gloriosamente vincitrici: benedite al nostro coraggio e sostenetelo fino all'estremo.

Liberatici e preservatici dal peccato, affinchè, se noi avessimo a morire vittime del dovere, il Paradiso sia nostro.

Scendano, o Gesù, sul Re, sui Generali, su le nostre amatissime famiglie lontane i vostri lumi, le vostre grazie, i migliori vostri conforti; e deh! che la nostra Italia, resa più forte, più grande dalla vittoria, veda presto spuntare il giorno della sospirata pace.

Così sia per i vostri meriti e per l'intercessione della Immacolata vostra Madre Maria, che, con la massima fiducia, invochiamo nostro aiuto potente ».

La prima edizione del volumetto apparsa ieri è stata subito esaurita. S. M. la Regina Madre ne ha acquistato 1000 copie. La nuova edizione, che sarà anche confezionata nella forma, apparirà nella settimana prossima.

Tragica morte d'un bimbo

In via Tittoni n. 4, piano quarto, abitano i coniugi Cesare Salustri e Maria Maggiori i quali avevano fino a ieri due bambini: Ugo di sei anni e Danilo di 5.

Il Salustri, richiamato sotto le armi, trovasi in zona di guerra. La moglie, per provvedere col lavoro alle esigenze della famiglia, è costretta ad assentarsi da casa per una buona parte della giornata.

I due bimbi, per conseguenza, rimanevano soli, sotto la compiacente ma imperfetta vigilanza delle donne del vicinato.

Ieri sera Ugo trovandosi per le scale col fratello e con alcuni piccoli amici, volle dar loro un saggio della sua bravura e, postosi a cavalcioni sulla guida di legno della ringhiera, incominciò a discendere scivolando, verso il pianerottolo sottostante. Era al quarto piano!

Tanta imprudenza costò la vita al povero piccolo che, perduto l'equilibrio nella velocità della discesa, precipitò nella tromba delle scale fino in fondo.

Fu raccolto che agonizzava dalla portinaia Marianna Castellani, dalla inquilina Livia Marini, dalla serva Olga Favilli, abitante in via Roma Libera n. 10 e da altri.

Trasportato all'ospedale della Consolazione il povero morì durante il tragitto.

Piccole note

Alla Tiberina pro' richiamati. — Nel salone della Parrocchia di Santa Dorotea in Trastevere, ha avuto luogo l'annunciato concerto di beneficenza per le famiglie povere dei richiamati alle armi appartenenti alla Società Operaia Cattolica Tiberina di Mutuo Soccorso.

L'avv. Pierantoni rivolse a nome della Tiberina un saluto ai presenti.

Tutti gli esecutori furono vivamente applauditi.

Scuola Professionale femminile Testaccio. — La Scuola Professionale Femminile Testaccio che ha trasportato la sua sede in via Torricelli 5 ha aperto le iscrizioni per 14 alunne della sezione di cucito e per 12 alunne della sezione di ricamo.

Possono esservi ammesse le fanciulle dai 10 ai 14 anni. Le fanciulle sopra i 14 anni, che sappiano lavorare, hanno diritto ad una retribuzione settimanale o mensile proporzionata al lavoro conseguito a vantaggio della Scuola.

Alle alunne viene distribuita giornalmente la refezione gratuita.

R. Università. — E' aperto, con le norme seguenti, il concorso, fra i Laureati della Facoltà di Filosofia e Lettere, a quattro posti di studio della Fondazione Corsi, e cioè: il 1.o per la Storia dell'arte medioevale e moderna, il 2.o per il gruppo filosofico il 3.o per il gruppo orientale (sanscrito), il 4.o per il gruppo di filologia moderna.

— E' aperto il concorso fra i laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia a quattro posti di studio della Fondazione Corsi.

Comitato pro donne lattanti dei richiamati. — Ieri, il signor Giulio Cesare Micheli segretario generale del Comitato pro donne lattanti dei richiamati del rione Trastevere ha ricevuto dal Gran Maestro della Massoneria Ettore Ferrari una nobilissima lettera con un accluso vaglia di lire cento, che il Grande Oriente d'Italia invia a beneficio delle donne lattanti del Trastevere.

Il signor Micheli a nome dell'intero Comitato ha risposto al Gran Maestro con una gentilissima lettera ringraziando il Grande Oriente per la generosa offerta inviata.

Un concerto di beneficenza pro richiamati alla M. S. Commessi e Impiegati. — Prossimamente nel Salone dell'Impiego Privato, in via Monte della Farina 30, avrà luogo un grande concerto di beneficenza a favore delle famiglie dei Soci della M. S. fra commessi e impiegati di commercio richiamati alle armi.

Il programma che si annunzia attraentissimo poichè fino da ora è assicurato il gentile concorso dell'illustre maestro conte Pietro Cimara e degli esimi artisti signora Tilde Milanesi soprano) del tenore sig. Giacomo Eliseo, del baritono Alfredo Auelmer e della violinista signorina Maria Flori, nomi tanto favorevolmente noti alla cittadinanza romana.

C'è da augurarsi che il trattenimento abbia un completo successo poichè la società di M. S. fra commessi e impiegati di commercio soccorre, con patriottico slancio, fino dal principio della guerra un numero considerevole, sempre crescente le famiglie di soci.

Con altro comunicato verrà annunziato il definitivo programma che sarà vasto e variato.

La Presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio ha chiesto al Pro Sindaco di Roma comm. ing. G. B. Giovenale una udienza onde presentargli un memoriale firmato da centinaia di cittadini del Celio col quale si chiede che l'attuale linea tramviaria municipale Piazza San Giovanni in Laterano-Via Celimontana sia sollecitamente collegata con piazza Santa Croce in Gerusalemme, tantopiù che a soddisfare tale modesto desiderata basta solo un breve raccordo di circa una trentina di metri di binario.

Effettuato tale brevissimo raccordo, si potrà facilmente dotare il quartiere del Celio e quelli limitrofi di Porta Metronia, e della Ferratella, mediante biglietti di coincidenza, di godere dei benefici che hanno altri quartieri di Roma, e cioè il possibile collegamento del quartiere stesso in cui albergano « ben cinquemila persone », a qualsiasi punto estremo della città.

Da nostra parte facciamo voti che la modesta richiesta dei cittadini del Celio sia favorevolmente accolta dall'on. pro-sindaco, dall'assessore pel Tecnologico e dall'Azienda delle tramvie Municipali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Partito radicale

La Direzione del Partito Radicale, adunatasi ieri nel pomeriggio, ha votato un ordine del giorno per « riaffermare unanimamente la necessità suprema della disciplina nazionale intorno al governo, rappresentante legittimo e simbolo degli interessi e delle fortune della Patria durante la guerra ».

Questo voto è talmente giusto, ovvio, naturale, che a noi pare perfino superfluo. Noi, in questa disciplina nazionale attorno al governo, più e meglio che una adesione di partiti, vediamo l'adesione di ogni individuo, che in questo atteggiamento imposto dai supremi doveri del momento, si distacca da qualunque ideologia o interesse o abitudine di partito, per non riconoscere che un ente supremo a cui deve il meglio di se stesso: la Patria, e con la Patria il Governo in quanto esso ha l'onore altissimo e delicatissimo di rappresentarla al di sopra e al di fuori di qualunque partito e di qualunque competizione personale.

Uno dei principali membri della Direzione del Partito radicale ha voluto pure fare una dichiarazione personale, per dichiarare di essere estraneo a qualsiasi manovra politica, e che l'accusa che si rivolge a lui in questo momento, di giolittismo è insussistente perchè non risponde assolutamente alla realtà... Anche questo ci pare superfluo, sia nei riguardi dell'autorevole parlamentare, sia perchè altrettanto insussistente ci pare quel giolittismo a cui egli accenna, se per esso dovesse intendersi una reale ed importante azione, autorizzata o tollerata, diretta a indebolire il governo in questo momento o a creare dissidii intimi se non aperte scissioni. Di questo non c'era che l'ombra nella mentalità di coloro i quali, per dirla con le parole usate stamane dal *Messaggero*, « per eccesso di zelo ministeriale anzi che di fede patriottica, confondono assai di frequente il dovere della disciplina nazionale con il diritto ad una serena e prudente critica dell'opera del governo, critica materiata dal più puro amor patrio, dal più ardente desiderio di bene ». Alla buon'ora! Vogliamo anche, a spiegazione e scusa di questo errore e di questa confusione, ammettere che vi possano essere dei poverelli di mente e di cuore, che con l'etichetta della *parola* « giolittismo », *dicano e facciano* sciocchezze deplorevoli *pure nella loro piccolezza*. Ma si può essere certi che il primo a condannare questo cosidetto « giolittismo » sarebbe l'on. Giolitti stesso.

Il *Messaggero* porta la questione della critica legittima in contrasto con la temuta polemica dissolvente, e riaffermato il beneficio della discussione che può essere più utile al governo che non un silenzio di maniera, fa una piccola requisitoria contro l'opera della censura, e mostra con brevi e chiare ragioni che tanto più dannoso può essere il soffocamento che essa impone a qualunque discussione, quanto sarebbe utile una discussione franca e leale. Si persuada la censura, si persuada soprattutto il governo da cui essa, funzione dell'esecutivo, dipende in modo assoluto: quegli spazi biancicanti che essa apre nel contesto dei nostri articoli, appaiono al pubblico come altrettante fenestrelle aperte chi sa su quale pauroso mistero, mentre non si tratta quasi sempre che della soppressione di qualche argomentazione, di qualche giudizio, che possono essere sbagliati, ma sono sempre espressi con serenità e lealtà ed a fine di bene. Che la stampa discuta mano mano le alternative che si presentano con lo svolgersi degli avvenimenti, non ci pare possa fare mai del male nè all'interno nè all'estero, dove la nostra azione verrà apprezzata e giudicata secondo i fatti e non secondo le parole... o i silenzii.

La riunione di ieri

Ieri si è riunita la Direzione Centrale del partito radicale, presenti gli on. Fera e Giretti, il prof. Cavaglieri, gli avv. Belfiore, Dallostrologo, Parona, Feder, Scarselli. Hanno aderito gli on. Borghese, Di Cesarò, Scalori; i proff. Bandini, Silvagni, Giuffrè, attualmente in servizio militare; il dottor Ferraro e l'avv. Paladini.

I presenti, interpreti anche del pensiero manifestato con lettera dagli assenti, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del Partito Radicale, riaffermando la necessità suprema della disciplina nazionale intorno al Governo, rappresentante legittimo e simbolo degli interessi e della fortuna della Patria durante la guerra, passa all'ordine del giorno. »

Nelle Università

Si sono riunite in questi giorni le Commissioni giudicatrici del concorso per professore straordinario alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile nella R. Università di Parma;

del concorso per professore straordinario di filosofia morale nella R. Università di Torino;

della promozione del prof. Ettore Ravenna ad ordinario di anatomia patologica veterinaria nella Scuola di veterinaria annessa alla R. Università di Modena.

Libere docenze

Cometti dott. Luigi, è abilitato per titoli alla libera docenza in igiene e polizia sanitaria nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

— Gabrielli dott. Giuseppe è abilitato per titoli alla libera docenza per titoli in lingua e letteratura araba nella Università di Roma.

— Papa dott. Giuseppe è autorizzato a trasferire nella R. Università di Palermo la libera docenza in diritto commerciale da lui conseguita per titoli nella R. Università di Catania.

L'on. Salandra dal Re

Iersera, alle ore 21.5, è partito per la zona di guerra il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal segretario particolare, avv. Nicola D'Atri.

Alla stazione erano a salutarlo l'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli interni, il comm. Vigliani, il prefetto e il questore di Roma e vari funzionari dei Gabinetti della presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno.

L'on. Daneo

Il Ministro delle finanze, on. Daneo, è partito per Pisa.

La partenza del Ministro di Bulgaria

Ieri sera, alle 21.30, con un bellissimo treno speciale, posto a disposizione dal Governo, è partito per Chiasso il Ministro di Bulgaria, sig. Stancioff, insieme alla sua signora e al personale della Legazione.

Erano ad ossequiarlo alla stazione di Termini l'ambasciatore di Spagna che ha assunta — come è noto — la rappresentanza degli interessi dei cittadini bulgari nel Regno; vari amici della diplomazia ed alcune signore della nostra migliore società.

Dichiarazioni greche all'Italia

ATENE, 10.

Il Ministro di Grecia a Roma comunicò ieri al Ministro degli Esteri d'Italia, barone Sonnino, da parte del suo Governo, che la politica del nuovo Gabinetto si fonderà sulle medesime basi essenziali di quella seguita dalla Grecia fin dal principio della guerra europea.

La neutralità della Grecia sarà da ora in poi armata per la difesa dei suoi interessi vitali, e la sua politica si adatterà agli avvenimenti.

Il nuovo Gabinetto è deciso a tenere di fronte alle Potenze della Quadruplice Intesa un'attitudine improntata al carattere della più sincera benevolenza.

NOTE VATICANE

Le iniziative di Benedetto XV

La Croix precisa l'annunciata prossima nuova iniziativa di Benedetto XV. Essa consiste nel riposo domenicale dei prigionieri di guerra.

Monsignor Gasparri

Mons. Enrico Gasparri, già uditore presso la Nunziatura del Brasile, è stato con recente provvedimento di Propaganda nominato delegato apostolico a Cuba. Il predecessore di mons. Gasparri è stato il noto mons. Alessandro Nouel, arcivescovo di S. Domingo, che per breve tempo fu anche presidente di quella Repubblica.

La politica antitaliana del ministro presidente austriaco

ZURIGO, 11.

— Ricevendo la deputazione della nobiltà di Gorizia, (quella che ha i latifondi friulani in mano dell'Italia) il conte Stürgk pronunciò un discorso in cui disse fra l'altro:

« In virtù degli sforzi del nostro glorioso esercito possiamo sperare che con l'aiuto di Dio l'attacco del perfido nemico potrà essere respinto, anche se momentaneamente, per ragioni strategiche, si è dovuto lasciare in sue mani una striscia (!) del nostro territorio. Ciò che correva pericolo di esser perduto è conservato. D'ora innanzi l'amministrazione dello Stato, liberata *da ogni riguardo verso i falsi alleati*, potrà far valere in un modo chiaro e preciso le idee di stato austriache in tutti i campi della sua attività.

Questo significa che il Governo austriaco si ripromette di proseguire con *maggiore accanimento di prima* la sua politica antitaliana nei paesi italiani non ancora redenti.

Notiamo che il conte Stürgk non si metterà un grande sforzo. E' stato sempre di sentimenti anti-italiani. Dacchè è salito al potere ha fatto a Trieste e a Trento una politica antitaliana. Ora è notorio che fu lui ad ispirare i famosi decreti del principe Hohenlohe, fu lui a ordinare alle polizie di Trieste e Trento gli sfratti in massa di cittadini italiani, fu lui, tedesco, ad accarezzare le aggressioni periodiche degli sloveni del territorio di Trieste e dell'Istria, fu lui infine ad ostacolare il progetto dell'Università italiana a Trieste, quando esso era riuscito faticosamente a penetrare nella Commissione al bilancio.

Ricorderò che una Deputazione dei rappresentanti politici di Trieste, Gorizia e Trento e Parenzo si era recata da lui — allora la guerra era molto lontana — per mettergli a cuore la questione universitaria, che — dicevano quei deputati — poteva, con una soluzione favorevole, far cessare o almeno attenuare le agitazioni centrifughe degli italiani dell'Austria.

Il conte Stürgk, col suo sorriso stereotipato, con frasi melate, aveva fatto allora vaghe promesse, che poi non mantenne, more solito. E quando il progetto fu messo a dormire, l'on. Conci, deputato trentino e vice presidente della Camera austriaca, richiamò con molta serietà l'attenzione del presidente dei ministri sul grave malessere esistente a Trieste e a Trento, che rigori di polizia non valevano a soffocare — ripeto, la guerra allora lontana — ma il conte Stürgk diede una scrollatina di spalle, una risatina e congedò l'onor. Conci con parole che facevano capire che il Governo austriaco aveva ben altro da fare che riparare alle manifeste lesioni dei diritti degli italiani.

Nella chiusa del suo discorso alla nobiltà goriziana « statifondata », il conte Stürgk promette di proseguire « con maggior accanimento di prima » la sua politica antitaliana nei paesi italiani non ancora redenti. « Glielo crediamo sulla parola. Del resto non c'era bisogno di fare questa promessa. Le persecuzioni, gli arresti, le impiccagioni, gli atti di vandalismo ordinati dalle autorità austriache nel maggio a Trieste, Trento, Rovereto hanno dimostrato abbastanza il grado di delinquenza di un Governo che per i propri errori, per la propria mala amministrazione, per la politica del « divide et impera » si sente mancare il terreno sotto i piedi. a. g.

Le riforme nella burocrazia

Sull'importante argomento delle riforme nei congegni burocratici dello Stato in rapporto alle esigenze della pubblica finanza, persona competente in materia ci invia questa lettera che volentieri pubblichiamo, riservandoci però completamente il nostro giudizio:

Onorevole Signor Direttore,

il giornale che Ella dirige ha il singolare privilegio di occuparsi di questioni serie — e in maniera seria: epperò mi sembra opportuno richiamare la sua attenzione su un argomento che — secondo me — interessa altamente la patria nostra.

In base a calcoli ben fondati, per quanto non pervasi da eccessivo pessimismo, si può ritenere che due anni di guerra europea costeranno all'Italia una diecina di miliardi: ciò che importa, per il servizio degli interessi, una spesa annua di mezzo miliardo. Egualmente senza pessimismo, può ritenersi che in conseguenza della guerra il nostro debito vitalizio aumenterà di un centinaio di milioni. A fronteggiare la spesa annua di circa 600 milioni occorre trovare — e subito — una fonte di nuove entrate per lo Stato. Chi conosce il nostro sistema tributario sa quanto ardua sia la impresa di trovar nuove imposte economicamente logiche e redditizie. Non sembra serio pensare ad altri centesimi addizionali: nè nuovi monopoli — p. es., alcool, fiammiferi, polveri, ecc. — risolverebbero il carico del bilancio. E' sperabile che la idea di una imposta sul capitale non seduca nessuno, neppure in grazia della sua democratica parvenza: il risultato immediato darebbe forse 5 o 6 miliardi, ma i risultati mediati sarebbero rovinosi. A meno che si voglia seguir l'esempio dei Pinguini, che — secondo Anatole France — costruirono la prosperità pubblica sulla miseria privata.

Non discuto qui una idea che forse fra poco non sembrerà molto balzana: quella di addossar, dopo la vittoria, tutto il debito pubblico della Quadruplice a gli Imperi Centrali: ma neppure una tale soluzione ci dispenserebbe, per le necessità dei primi tempi, dal cercar le nuove entrate per fronteggiar le nuove spese.

Ora, poichè la fonte di nuove entrate non è facilmente reperibile, è bene procedere un po' con la saggezza del *pater familias*, il quale sia preoccupato per la solidità del bilancio familiare e cerchi di realizzare tutte le possibili economie: e se il *treno* della casa è troppo dispendioso, cerchi di limitare le spese alle necessarie e — ciò che fa lo stesso — alle veramente utili. Non si pretende di risolvere così completamente il problema: ma tale proposito deve onestamente precedere qualsiasi ricerca di nuovi aggravi. Il primo problema da esaminare è quello della nostra organizzazione amministrativa. Parlar male della burocrazia, non è cosa nuova: ma finora le critiche non hanno avuto nessun tangibile successo e non hanno neppure impedito in tempi recentissimi aumenti di organici, di stipendi, creazioni di nuovi servizi sempre dispendiosi e spesso inutili. L'organizzazione burocratica e le leggi amministrative fondamentali costituiscono per il contribuente italiano e per la serietà dell'Italia un vero disastro: e solo per non rubare troppo spazio al Giornale non se ne danno prove dettagliate: del resto ogni cittadino, che abbia avuto rapporti con le pubbliche amministrazioni, ha la sua piccola personale esperienza in proposito.

Ma le critiche che l'organizzazione merita debbono essere principalmente rivolte alle leggi attuali ed alla alta burocrazia delle amministrazioni centrali. I ministri non conoscono mai il funzionamento materiale dei servizi e la portata materiale, dinamica delle leggi amministrative: se al loro orecchio giungono critiche, essi chiedono spiegazioni — per ragioni di gerarchia e di pretesa competenza — ai vari capiservizio, i quali naturalmente con due parole tecniche più o meno incomprensibili li rassicurano e dimostrano la infondatezza delle critiche: i ministri nulla possono ribattere e restano convinti dalle supreme esigenze, necessità di servizio, responsabilità ecc... ecc... che gli alti funzionari hanno sempre in bocca. Sono questi gli autori della politica degli organici che un redattore della *Tribuna*, il Piazza, bollò nel dicembre 1913 in un articolo dal titolo « Il piccolo Köpenik »: sono questi i nemici di ogni riforma che possa significare diminuzione di servizi, di impiegati, di spesa: un direttore generale crede di valere molto soltanto quando ha alle sue dipendenze un numero grandissimo di funzionari e di impiegati e non vuole menomare la sua « importanza ». Come risulta dai verbali della apposita Reale Commissione, alla abolizione del bilancio di assestamento (che riesce una inutile vita trentennale) si opponevano soltanto gli alti funzionari. E bisognerebbe poter comprendere la « serietà » e la « gravità » degli argomenti, non compresi da commissari parlamentari « ignorantelli » come il Luzzatti, il Rubini, il Carmine, il Faina che ne volevano la abolizione!

Se si pensa poi alla sistematica duplicazione di controlli senza fine (e senza efficacia) esistenti nella nostra amministrazione, occorre seriamente provvedere alla riforma della Corte dei Conti, che purtroppo abbonda di alti funzionari come sopra. E sta in fatto che qualsiasi modesta proposta di semplificazione di servizi è stata sempre osteggiata dalla Corte dei Conti... in nome della legalità.

Per ovviare efficacemente alle disgrazie dianzi dette, occorre modificare le leggi amministrative fondamentali. Con uomini buoni anche le cattive leggi sono sopportabili: ma che dire delle leggi fatte male applicate da uomini inetti? La legge di contabilità generale dello stato è la prima a meritare la più completa riforma: tanto essa è antiquata. Per la sua riforma hanno in tempi recenti parlato il Besta, l'Einaudi; l'onorevole Ancona nella sua relazione all'ultimo bilancio dei lavori pubblici ebbe parole molto forti. Al Congresso dei Ragionieri (Roma, settembre 1911) Luigi Luzzatti pronunziò un magistrale discorso, dal quale un ministro del tesoro avrebbe potuto subito ricavare un progetto di legge semplice e pratico: Luigi Luzzatti inoltre nel febbraio 1915 pubblicò sul *Corriere della sera* un articolo fortemente significativo dal titolo « La evoluzione delle spese ».

I ministri non hanno tempo per leggere! Se uomini come Luigi Luzzatti e gli altri dianzi ricordati hanno parlato della necessità di riformare la legge di contabilità in nome dei veri interessi della patria nostra: se un giornale come *La Tribuna* crede che le questioni ora appena accennate abbiano una importanza capitale per la economia nazionale: se si ha fede nella giustizia che impone di non dissanguare inutilmente il contribuente italiano, occorre fare della necessità delle riforme una nuova « delenda Carthago » e insistervi ogni giorno, fino a che i contribuenti aprano gli occhi e i sordi le orecchie. Che si faccia per le riforme quel che i giornali dei nostri alleati hanno fatto per le munizioni!

E se la *Tribuna* vorrà compiere questa opera buona, potrà fare molte proposte pratiche di immediata attuazione dovute ai giovani funzionari, i quali amano la patria più che un aumento di stipendio.

Dis.

Pericoli e danni dell'« improvvisazione » nell'automobilismo militare.

TORINO, 10.

Uno dei più noti e brillanti *sportmen*, oggi richiamato come capitano ai servizi automobilistici, ha scritto una lettera circa la *réclame* fatta con ogni mezzo da ditte automobilistiche per attirare i giovani di leva, a fornirsi della patente di automobilista per essere assegnati poi ai parchi automobilistici. Egli invoca l'intervento dell'autorità per ragioni morali poichè tale *réclame* sfrutta la credenza popolare che gli automobilisti siano pressapoco degli *embusqués* e crea degli *chauffeurs* con una infarinatura tecnica balorda ma avvalorata da un diploma governativo di cui ne spesso ne vanno di mezzo la vita e gli averi dei cittadini. Il conte Rignon prospetta questi casi:

« Ma spesso v'è l'esame degli ufficiali automobilisti, appena i richiamati sono avviati alle compagnie, ed allora ne viene oltre allo scorno dell'esaminando bocciato e rinviato in fanteria, anche il dolore d'aver sprecato 150 o 200 lire in lezioni che non hanno servito a nulla.

« Peggio ancora poi, se il soldato richiamato che ha ottenuto la licenza governativa pochi giorni prima, sia per l'urgenza di inviare uomini e autocarri al fronte, sia per la fidanza che i comandanti delle compagnie automobilisti fanno sugli Enti esaminandi governativi, peggio ancora, ripeto, se tale soldato viene senz'altro inviato o in autocarro o in ferrovia al fronte ai reparti automobilistici. Là si trovano strade asprissime, di alta montagna, da percorrersi giorno e notte, dove anche gli esperti conduttori, che hanno guidato da varii anni, si trovano impacciati.

« Ed allora delle due l'una: o il soldato riconosciuto inetto (mi si permetta aggiungere che per essere buoni occorrono anni e non mesi) è rinviato al Corpo di provenienza, o lo stesso provocherà indubbiamente incidenti gravi, con pericolo proprio e di altri commilitoni, con danno gravissimo al materiale di Stato.

« Per quanto inverosimile, non è men vero il fatto che qui a Torino un soldato automobilista versò acqua nella cassa a benzina di un autocarro, e benzina nel radiatore; com'è noto quello d'un automobilista che guidando un autocarro giungeva imperterrito a Chivasso in prima velocità, non sapendo che esistevano una seconda, una terza e una quarta velocità!

« Sono casi sporadici, lo so, e me ne rallegro di gran cuore per il nostro Paese.

« Ma per carità di Patria evitiamo ad ogni costo questi inconvenienti, e sia la buona volontà di tutti concorde ad evitarli.

« L'Italia ha avuto, ritengo, il miglior servizio automobilistico di tutte le nazioni in guerra. Rendiamolo migliore per quanto possiamo, e sarà un gran servizio che renderemo all'esercito ».

La ricostruzione del ponte sull'Adige tra Ala e Pilcante

ALA, 10. — Mentre, allo scoppiar delle ostilità, gli austriaci pensavano a rovinare quanto avrebbe potuto riuscire utile agli italiani, noi con paziente tenacia riuscivamo a ridar vita a quanto per la barbarie nemica era stato distrutto. Al Ponale, per esempio, nelle vicinanze di Riva, esisteva un'importantissima officina per la produzione di energia elettrica che serviva per l'illuminazione a diverse città del trentino meridionale; ultimamente era stata utilizzata parte di quell'energia per rendere più micidiali ed inattaccabili i reticolati austriaci.

In seguito a ciò, le nostre artiglierie distrussero l'officina e misero così al buio insieme alle altre città anche Ala.

Si provvide allora all'illuminazione tornando ai sistemi primitivi dei lumi a petrolio che fino a ieri spargevano la loro fioca luce, anche per le strade. Oggi però, per iniziativa del Comando del settore e per opera della Società Elettrica Interprovinciale è stata costruita una linea di congiunzione fra Ala e Peri, e l'energia elettrica è tornata a dar luce a questa città.

Con la stessa infaticabile attività si sta lavorando per ricostruire il ponte sull'Adige, fatto saltare dagli austriaci prima di lasciare questi paesi, che unisce Ala e Pilcante. Questo ponte era stato costruito a spese del Comune di Pilcante e inaugurato nel 1900. Era una solidissima e moderna costruzione in ferro, che ha offerto un'efficace resistenza all'opera distruttrice.

I prigionieri austriaci

ALESSANDRIA, 10. — Al campo contumaciale di Piazza d'Armi Nuova (costruito appositamente con le maggiori comodità possibili) sono stati ricoverati 103 prigionieri austriaci, ieri arrivati, compreso un cadetto.

Fra questi vi sono venti disertori e 12 soldati delle nostre terre irredente, che si sono arresi non appena si trovarono di fronte ai nostri soldati. Essi erano stati prima inviati sul fronte russo e si trovavano contro di noi soltanto da un mese.

Appena giunti i prigionieri vennero sottoposti ad un bagno ed i loro indumenti sono stati accuratamente sterilizzati.

Quasi tutti hanno dichiarato di essere stanchi di combattere e soprattutto si sono dimostrati soddisfatti del pane loro somministrato, perchè quello che veniva loro dato in Austria — affermano — era di qualità pessima.

* * *

ANCONA, 10. — Provenienti da Bologna, hanno transitato questa notte per la nostra stazione ferroviaria una sessantina di prigionieri austriaci, diretti a Firenze. Essi occupavano una vettura di terza classe.

Durante la breve fermata in Ancona, la nostra stazione è rimasta completamente sgombra. Nessun incidente si ebbe a lamentare.

I prigionieri, che dimostravano tutti una età superiore alla trentina, apparivano di aspetto tranquillo.

Sem Benelli al fronte

BOLOGNA, 10. — Sem Benelli che da qualche mese è sottotenente di artiglieria e che trovasi addetto al comando di una batteria antiaerea è partito per il fronte dove recasi a combattere in prima linea.

Le telefoniste pei nostri combattenti

Dopo le telefoniste di Genova, di Milano, di Siena, di Bologna, di Napoli e di Firenze, va segnalata la patriottica condotta delle signorine di Grosseto, di Palermo, di Legnano, di Messina e di Como, che hanno chiesto tutte la superiore autorizzazione per alternare il lavoro telefonico con quello di confezioni militari.

La riunione a Torino della Direzione del Partito socialista

TORINO, 10.

Oggi si è riunita a Torino la Direzione centrale del partito socialista. La riunione di oggi è stata di apertura e ad essa seguirà un'adunanza domani e una posdomani. Per la Direzione erano presenti tutti i membri all'infuori della Balabanoff e di Prampolini.

Segui alle 10 la seduta di apertura durante la quale parlarono Bacci e Lazzari per la Direzione, Reberzana, segretario della sezione torinese e Rolli per la locale Camera del Lavoro.

Alle 12 la Commissione esecutiva di Torino ha offerto una colazione e nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta privatissima.

La direzione si è occupata del movimento socialista in rapporto alle varie tendenze politiche e ha deciso di continuare in quella linea di condotta che finora si è seguita.

Fu escluso qualsiasi approccio a una qualunque tendenza politica che si avvicini alle direttive del partito socialista che deve, autonomo, agire da sè stesso. La Direzione si occupò dell'attuale stato del partito e constatò che il numero degli inscritti in Italia raggiunge la cifra di 40 mila. Anche dal lato finanziario la Direzione ebbe a constatare che le cose non volgono male.

Ultimo argomento trattato oggi fu quello riguardante l'organizzazione femminile.

Tutti riconobbero la necessità di dare a questo ramo del partito maggiore impulso perchè le donne possano rappresentare un coefficiente fortissimo, decisivo nelle battaglie che il proletariato va sostenendo.

Fra l'altro, si decise di continuare la pubblicazione del giornale *La Difesa delle lavoratrici*, che può servire a tutte come di stimolo e di richiamo.

Nella serata, la Sezione di Torino offrì ai membri della Direzione un pranzo amichevole e poi nella Birreria dell'Alleanza Cooperativa ebbe luogo una bicchierata d'onore.

L'accesso alla Birreria era riservato solamente ai tesserati; un controllo severo veniva esercitato alla porta d'ingresso.

La Direzione del partito, assai festeggiata, prese posto in un reparto riservato mentre tutto attorno andavano collocandosi i soci della Sezione di Torino. Vi furono numerosi brindisi e discorsi.

Fra gli altri parlò Vella, il quale assicurò che dopo la bufera scatenatasi attorno al partito socialista e che il partito ha affrontato impavido, l'idea socialista internazionale continuerà la sua ascesa trionfale.

I voti al Governo dell'Associazione dei Comuni

MODENA, 11. — Presso il Municipio si è riunito il Consiglio direttivo della Associazione dei Comuni. Sono intervenuti il Presidente on. senatore Lucca, i vice-presidenti prof. Sturzo, comm. Franco, avv. Caldara, i consiglieri onorevoli Meda e Sichel, comm. Gambigliani-Zoccoli sindaco di Modena, ing. Zanella sindaco di Verona, ing. Sabatini sindaco di Albano ed altri, assistiti dai segretari dott. Vernati e avv. Degli Occhi.

Il Consiglio ha discusso un lungo ordine del giorno occupandosi specialmente della situazione finanziaria dei Comuni e dell'azione da esplicare in proposito presso il Governo. Si è approvata la proposta di una clausola contro la vendita di stampe pornografiche nei contratti di affitto e concessione dei Comuni, facendo plauso alle iniziative prese in materia dai municipi di Genova e di Milano. Argomento di discussione sono stati anche i servizi annonari comunali, l'applicazione dell'art. 21 della legge Daneo-Credaro, la semplificazione della burocrazia amministrativa, la partecipazione dei Comuni nell'opera a favore dei soldati mutilati, le condizioni degli impiegati e salariati comunali, la tassa di visita sanitaria sulle carni macellate fresche introdotte da altri Comuni.

[illegible]

Il direttore generale del "Touring Club„ a Brescia.

BRESCIA, 9. — Ieri, reduce dal fronte, in congedo militare, fu ospite di Brescia il suo benemerito ideatore e direttore generale del Touring Club Italiano, l'Associazione tanto benemerita pel patriottico risveglio della gioventù italiana.

L'egregio uomo vestiva la divisa di sottotenente, dopo essersi arruolato volontario col grado di caporale nel corpo degli automobilisti.

Incontrato, al suo arrivo, dal Console di Milano cav. Achille Negri, dal Corpo Consolare di Brescia e da vari soci, amici ed ammiratori, il comm. Johnson scese all'Albergo Italia, dove offrì una colazione al cav. Negri e ad una rappresentanza del Consolato di Brescia.

Il generale simposio si chiuse con brindisi alla grande famiglia del Touring, al suo benemerito ideatore e Direttore Generale che dalla fondazione persegue l'ideale d'una grande coesione nazionale ad una più grande Italia.

Bollettino giudiziario

Rubino, cons. della C. d'app. din Firenze, è nominato cons. della C. di cassaz. di Torino — Bosio, cons. della C. d'app. di Lucca, è tramutato a Firenze — Bilenchi, pres. del trib. di Nicosia è nominato cons. della C. d'app. di Lucca — Formentano, cons. della C. d'app. di Catania è destinato pres. di sez. del trib. di Bologna — Morelli, pres. del trib. di Cassino, è nominato cons. della C. d'app. di Napoli — Ambrosio, cons. di C. d'app. in funzioni di pres. di sezione del trib. di Napoli, è tramutato alla C. d'app. di Napoli — Bellelli, pres. del trib. di Termini Imerese, è nominato cons. di C. d'app. e destinato pres. di sez. presso il trib. di Napoli — Dobelli, consigl. della C. d'app. di Palermo, è tramutato a Roma — Raho Valentini, cons. di C. d'app. in funzioni di pres. di sezione presso il trib. di Roma, è tramutato alla C. d'app. di Roma — Petrone, cons. della C. d'app. di Genova, è destinato in funzioni di pres. di sez. presso il trib. di Roma — Tanchis-Senes, pres. del trib. di Trapani, è nominato cons. della C. d'app. di Genova — Salvati, giud. del trib. di Napoli, è nominato cons. di C. d'app. destinato pres. di sez. del trib. di Santa Maria Capua Vetere — Rennis pret. nel mand. di San Sosti, è tramutato a Cariati — Conte, pret. nel mand. di Colonna Vallfortore, è tramutato a San Vito dei Normanni.

Il comitato della pesca

Oggi si riunisce presso il Ministero di A. I. e C. il Comitato permanente della pesca con l'intervento del sottosegretario di Stato on. avv. Vittorio Cottafavi.

All'ordine del giorno dei lavori sono iscritte le seguenti relazioni:

1. — Tempo di divieto della pesca della trota (domanda della sezione Ligure di pesca), Rel. Mazzarelli.

2. — Norme da aggiungere nel regolamento di pesca fluviale e lacuale per la tutela delle piccole carpe a specchi, Rel. Mazzarelli.

3. — Miglioramento dell'acquicoltura nelle valli di Comacchio, Rel. Cermenati.

4. — Norme per le indagini e ispezioni sui vivai privati di pesca (art. 14 del nuovo regolamento di pesca fluviale), notizie Rel. Giacobini; criteri di massima, Rel. Mazzarelli.

5. — Strumenti da pesca nelle singole provincie, notizie Rel. Giacobini; criteri di massima Rel. Mazzarelli.

6. — Programmi di opere di piscicoltura (1915-1916), Rel. Mazzarelli.

7. — Indagini e studi di pesca e di acquicoltura, Rel. Mazzarelli e Cermenati.

8. — Aiuti per la vigilanza esercitata sulla pesca da parte di Società pescarecce e di enti locali, Rel. Marmiroli.

9. — Divieto di pesca in alcune acque dolci per due anni nella provincia di Ga...

10. — Riforma allo Statuto del sindacato peschereccio tirreno-ionico, Rel. Mazzarelli e Giacobini.

1. — Riforme alla Convenzione italo-elvetica sulla pesca nelle acque promiscue, Rel. Mazzarelli e Cermenati.

11. — Indagini sulle reti astracarico 1) a Napoli: 2) in Sicilia, Rel. Belloc.

12. — Diffusione delle discipline sulla pesca e sull'acquicoltura, Rel. Di Palma.

Il mercato della seta

Il Ministero di Agricoltura comunica:

Il corrispondente ufficiale del Ministero telegrafa da New York in data 6 ottobre 1915:

« Continua rialzo generale mercato seta media cinque soldi, trame italiane quotazioni invariate. — Tendenza prezzi aumento; stocks scarsi. — Affari stoffe buoni, sostri mediocri. Giapponesi 1 1/8 dollari 6.45 — Kansai extra 3.75 — Kansai double extra 3.90 — Canton double extra 3.90 — Migliori filature classe Europa 3.80 — Migliori tessile 3.80 — Cambio 6.25.

Il corrispondente ufficiale del Ministero telegrafa da Tokyo in data 8 ottobre 1915: « Mercato sostenutissimo. Quotasi Shinshu ... 1-1 1/2 13/15 Yen 845; Grande Extras Yen 880.

Nella grave età di quasi 86 anni, confortata da spirito serenamente cristiano, è deceduta ieri

LUIGIA LAMBERT Ved. PETTINATI

già Insegnante e Direttrice delle Civiche Scuole di Genova.

Annunziano la luttuosa perdita i figli: Nino, Vittorio, Nicola, Giuseppe ed Emilio; le nuore, le sorelle, i nipoti, i pronipoti e tutti gli altri congiunti.

L'accompagnamento della salma avrà luogo domani (martedì) alle ore 11, partendo dalla abitazione della Estinta, via Conte Verde, N. 50.

Roma, 11 ottobre 1915.

I TEATRI

Una recita al "Nazionale,, per i nostri soldati feriti

Domani, martedì alle ore 15, avrà luogo la recita che Ermete Novelli dedica ai soldati feriti ricoverati nei vari ospedali di Roma. Si rappresenterà *Un carabiniere*, il monologo *Divagando* e *Maritiamo la suocera*.

Interverranno *soltanto* i militari feriti e il personale sanitario: circa mille persone.

L'impresa rinnova caldo invito ai proprietari di automobili e di vetture, perchè pongano i propri veicoli a disposizione dei soldati, i quali dovranno essere trasportati dalle seguenti località: *Istituto Massimo* (12 soldati); Ospedale Torlonia (Salita S. Onofrio, 19 soldati); Suore di S. Carlo (S. Pietro, 65 soldati); De Mérode (via Albert, 90 soldati); Quirinale (40 soldati); Palazzo Margherita (40 soldati); Collegio Leoniano (134 soldati); S. Pietro (160 soldati); Celio 230 soldati). Più 44 ufficiali.

Già al botteghino del teatro qualche generoso si è prenotato, ma non basta, data la cifra dei feriti, e noi siamo sicuri che anche la Società Romana dei Tramways-Omnibus, vorrà concorrere a rendere più facile ai valorosi giovani, cui è offerto un lieto divertimento, l'accesso al teatro *Nazionale*.

L' "Aida,, a Torino

TORINO, 10. — Al « Vittorio Emanuele » si è data *l'Aida*. Nella parte di « Amneris » ha riportato un successo trionfale Gabriella Besanzoni, ben coadiuvata dalla Wroblenska, dal De Tura e dal Dragoni. I giornali torinesi dedicano alla valorosa artista romana parole entusiastiche.

Sala Umberto I

DA OGGI

INGRESSO CONTINUO DALLE ORE 5

Grande successo di tutto il programma con *Trezzi, 8 Julians, Wercel e Lone* e 6 *Ocarinisti* e altri applauditi numeri. *Da oggi ingresso continuo dalle 5; ultimo spettacolo* alle 9.30. 2 *debutti*: *Wassia trio*, canto e danze, e la *Siciliana*, divetta.

Teatri di Roma

COSTANZI — Anche ieri, nell'unica recita diurna, gran folla era accorsa ad applaudire il Tessitore Ermete Zacconi ed i suoi bravi comici.

Questa sera riposo; domani sera, martedì, alle 21, *Il Cardinale Lambertini* di cui Zacconi dà una incomparabile interpretazione.

NAZIONALE — In entrambe le recite ieri la Compagnia Novelli con a capo il suo illustre direttore fu assai festeggiata dal numeroso pubblico accorso in teatro.

Questa sera Ermete Novelli darà con *Il burbero benefico* lo spettacolo a beneficio della « Croce Rossa »; e domani, alle 15, la recita dedicata ai nostri valorosi feriti in guerra con: *Un carabiniere, Divagando* e *Maritiamo la suocera*. La sera, alle 21, identico spettacolo pubblico.

ADRIANO — Ieri, alle 5.30, con un teatro esaurito, il bravo Campioni, la Rissotto-Cassini, il Cassini, la Massini ed il Faros ebbero uno straordinario successo in *Messalina* e ieri sera, con teatro ugualmente esaurito, si replicò con vivo successo il dramma in un atto: *Ossessione*, di Ugo Orlandi. Siccome il lavoro era ancora annunziato come nuovo il pubblico fra insistenti applausi volle alla ribalta l'autore oltre che i bravissimi interpreti, la Cassini, il Faros ed il Vinon. Si recitò poi *Addio giovinezza* ed il brillante Enrico Polda che sosteneva la parte di Leone, accolto al suo apparire sulla scena da un lungo applauso, fu cordialmente festeggiato durante tutto lo spettacolo per la sua bella comicità.

Bravi, come sempre, la Cassini-Rissotto, la Bianchi, la Massini, la Pasta, il Faros, Vinon e gli altri.

Questa sera riposo; domani sera, martedì, replica a richiesta di *Ossessione* e *Addio giovinezza*.

Giovedì sera con *Spiritismo* di Sardou darà lo spettacolo in suo onore l'ottimo attore e direttore Alfredo Campioni.

MANZONI — Gastone Monaldi che fu ieri assai applaudito in entrambe le recite, insieme alla Battiferri ed agli altri attori, dà questa sera al *Manzoni*, con *A Porta S. Lorenzo* l'ultima recita di beneficenza.

VALLE — Ieri, la Compagnia Zago, riportò uno straordinario successo d'ilarità e di applausi recitando con grande comicità e spigliatezza *I pellegrini di Marostega* o *Il Congresso dei sagrestani*.

Stasera, *Sior Todaro brontolon*; e domani sera, la brillantissima commedia, *Alle BB. Fonti di Recoaro*.

AL QUIRINO — Con grandissimo concorso di pubblico in entrambe le rappresentazioni, l'applaudita operetta *Filina o Luison?* ebbe pienamente riconfermato il successo delle sere precedenti. La signorina Lorena, la Maria Cipona, il Bertini nella sua inesauribile comicità, Dante Pinelli, il tenore Ciprandi, il Vitolo, il Mattioli e tutti gli altri valorosi interpreti della Compagnia Vitale furono festeggiatissimi.

Stasera *Filina o Luison?* si replica.

Quanto prima, *Fanfan la Tulipe*, e l'importantissima novità *Il giorno di San Valentino*.

ALL'ACQUARIO — Assisteva iersera un pubblico enorme alle due rappresentazioni della briosa operetta *La casta Susanna*, che nella interpretazione spigliata della brava Manery, del Campori, Guidi e degli altri attori della Compagnia Bonomi, riscosse molti applausi. Elegante la messa in scena.

Stasera e domani *Boccaccio*. Mercoledì, alle 18 e 21, serata in onore del piccolo Campori, con la ripresa della rivista *Trento e Trieste*.

SPETTACOLI dell'11 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Riposo.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Filina o Luison?*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Raccani — Riposo.

MANZONI — Compagnia drammatica Gastone Monaldi — Ore 21: *A Porta San Lorenzo*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: Recita straordinaria a beneficio della « Croce Rossa »: *Il burbero benefico*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Sior Todaro brontolon*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 21: *Boccaccio*.

TEATRO COSTANZI

Drammatica Compagnia italiana di proprietà dell'illustre artista comm. ERMETE ZACCONI

LUNEDI' 11: **RIPOSO.**

MARTEDI' 12 ore 21: **Prima rappresentazione** della Commedia in 4 atti di **Testoni: IL CARDINALE LAMBERTINI**, protagonista: **Ermete Zacconi.**

QUANTO PRIMA: **LA MORTE CIVILE.**

Prezzi: Ingresso L. 1.05 (l'aumento di cent. 5 è devoluto al Comitato Romano per l'organizzazione civile per la guerra, Opera del soldo quotidiano) — Palchi I e II ord. L. 12 — III ord. L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie Cent. 80 — Anfiteatro Cent. 25 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria cent. 30.

TEATRO QUIRINO

Primaria Compagnia italiana di Operette diretta dal Cav. ETTORE VITALE

LUNEDI', 11, ore 21: **Sesta replica** dell'operetta in un prologo e due atti di **W. Scho e R. Winspeare**:

FILINA O LUISON?

Musica del Maestro: **GRUMBJAUD**

Prezzi: Ingresso ai Palchi, Poltrone, Poltroncine e Posti in piedi L. 1 — Palchi di Platea I e II ord. L. 15 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e 1 fila ord. L. 4 — Poltroncine di Platea e 1 ord. L. 2 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 2 — Altre file L. 1.50 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. SS. Apostoli, 19

Alle ore 16 e 18: Due rappresentazioni della Fiaba musicale di C. Cui:

Il gatto con gli stivali

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONTRO IL CARO VIVERI

I generi di prima necessità sono di giorno in giorno rincarando in una guisa veramente impressionante. Il Comune, nell'interesse dei suoi amministrati, fa del suo meglio per fronteggiare una vera calamità cittadina: lo acquisto diretto di generi alimentari da rivendersi al prezzo di costo al pubblico ed il recentissimo provvedimento preso contro il bagarinaggio, una vera piaga locale: proibendo nel mercato coperto e adiacenze, fino alle ore 10, la compra-vendita all'ingrosso. Noi facciamo plauso all'amministrazione per quanto fa nell'interesse del paese; anzi aggiungiamo che il Comune deve andare assai più lontano. Servendosi delle facoltà, che dalla legge gli vengono, eliminare la mala pianta del bagarinaggio, imponendo che al mercato la vendita sia fatta sempre direttamente dai produttori.

Alatri

IL COSTO DEL GRANO

Sul nostro mercato il costo del grano aumenta di settimana in settimana, tanto che la popolazione ne è allarmata e chiede a chi di dovere i provvedimenti urgenti.

Poichè il Municipio solo in minima parte provvede acquistando dai consorzi agrari solo una piccola quantità di grano, insufficiente a soddisfare ai bisogni di tutta la popolazione.

Vogliamo sperare che l'amministrazione non trascuri gli interessi del paese e provveda in una misura più considerevole a porre un freno all'opera riprovevole di qualche incettatore del paese.

Tuscania

L'ETERNA SECCANTE QUESTIONE

Riceviamo:

Pregola accogliere questa rettifica, alla notizia pubblicata ieri.

La V Sezione Giurisdizionale del Consiglio di Stato respinse tutte le conclusioni principali e subordinate del ricorso Vincenti; accolse invece la conclusione subordinata del mio ricorso per l'avv. Luchetti, annullando la deliberazione del Consiglio provinciale e le operazioni elettorali, limitatamente alla Sezione di Canino, dove soltanto dovranno rinnovarsi. Era la tesi mia, e la proposta della Giunta delle elezioni al Consiglio provinciale.

E con questo, visto che ogni piccola notizia riguardante questa oramai eterna questione, provoca polemiche e risposte da una parte o dall'altra, facciamo punto e non pubblicheremo più nulla sulla materia.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dal teatro della guerra, ove la vittoria trionfa, i sottoscritti del Genio, sezione treno, facendo parte della armata di terra, pregano la S. V. ill.ma a voler pubblicare nel suo diffuso giornale i saluti e baci affettuosi alle care famiglie, parenti e amici, assicurandoli del loro fiero entusiasmo e dell'ottima salute.

Sergente Cutolo Rosolino; soldato Merlini Attilio, Cascinaia.

* * *

Dalle valli del Cordevole i sottoscritti, appartenenti al treno ausiliario, salutano le loro famiglie e amici tutti.

Sergenti: Fontani Ferdinando di Grosseto; Citerni Bernardino di Scansano.

* * *

Il sottoscritto soldato d'artiglieria da fortezza, trovandosi a godere un breve riposo in un ridente paese dell'alto Cadore, manda mille affettuosi saluti e baci alla famiglia ed alla fidanzata.

Aresti Attilio di Cagliari.

* * *

I sottonotati militari, appartenenti al reggimento carabinieri reali, inviano con ardore, alle famiglie, fidanzate ed amici i loro saluti.

Carabinieri: Reggi Silvio, Garfagnano; Accomando Rocciolo, Avellino; Degl'Innocenti Alberto, Firenze; Calandro Angelo, Benevento.

* * *

Noi soldati della provincia di Campobasso, mandiamo dal fronte tanti saluti affettuosi alle famiglie, ai parenti e alle fidanzate.

Di Ciurcio Giuseppe, Benedetto Antonio, Pietrunti Domenico, Calore Pasquale, Tarasca Pardo, Quieci Settimio; cap. magg. Ricci Carmine.

* * *

Da dove si stanno compiendo i destini d'Italia, un gruppo di artiglieri del... reggimento da fortezza pregano caldamente la cara *Tribuna* di farsi loro interprete, inviando i più affettuosi saluti ai [illegible], amici e gentili amiche.

Caporale Riponti Andrea; soldati: Bernardi Severino, Golia Giacomo, Sinistro Adamo, Repossi Massimo, Donzano Vittorio.

* * *

Gli operai della 6.a batteria, del... reggimento artiglieria da campagna, pregano codesto diffuso giornale di voler inviare i migliori saluti alle loro famiglie, mogli parenti ed amici, speranzosi di ritornare vittoriosi alle proprie care famiglie.

Soldati: Parato Federico, Demichelis Angelo, Ruatta Candido, Chiavazza Domenico, Prevo Francesco, Ferrari Mario, Limone Andrea, Vercellino Domenico.

* * *

Preghiamo di pubblicare sul suo diffuso giornale i saluti che noi tutti qui sottoscritti del genio minatori, 16.a compagnia, inviamo alle care famiglie, parenti e amici.

Caporale magg. Diaceri Elmo; caporale Ramassotto Lorenzo; soldati: Scagliarini Ugo, Sargiotto Filippo, Dovane Giacomo, Goffi Giulio.

* * *

Da un ridente paesello delle montagne trentine, dove noi, personale componente la squadra auto-foto-elettrica, ci troviamo quasi a contatto col barbaro nemico, inviamo alle nostre care famiglie, fidanzate, parenti, amici, i più affettuosi saluti e ricordi, assicurandoli dell'anostra ottima salute.

Sergente Luigi Merlo; soldati: Rigone Anselmo, Ghezzi Enrico.

* * *

In mezzo a famose montagne cristalline, ove il combattimento ferve accanito, noi sottoscritti ciclisti del ... reggimento fanteria, affrontando ogni resistenza ed maggiori pericoli, inviamo, per mezzo del suo pregiato e diffuso giornale, i nostri più caldi ed affettuosi saluti, alle nostre famiglie, parenti, amici ed alle belle signorine, che ci conoscono, assicurandoli pienamente della nostra ottima salute.

Ciclisti: Fracasso Enrico, Giglio Pierino, Casciarelli Oreste.

* * *

Noi fucilieri della brigata..., compagnia, ..., squadra, dal Monte Sabotino, inviamo i più cordiali ed affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici, assicurandoli che godiamo tutti un'ottima salute.

Evviva l'Italia! Evviva l'esercito!

Caporali: Ferro Giuseppe, Chiesa Rocco, soldati Bacciaioni Giovanni, Audisio Bartolomeo, Vola Lorenzo, Ciozzo Giovanni, Dalmasso Bonaventura, Cinesi Vittorio, Testa Luigi, Sigaudo Battista, Tosello Battista, Norcia Antonio, Chiotti Tito.

* * *

Preghiamo la diffusa *Tribuna* di voler pubblicare i sinceri saluti alle nostre famiglie, parenti, amici ed alle signorine. Tutti appartenenti ad un reggimento di bersaglieri, che si trova in prima linea dal primo giorno della guerra.

Caporale Repossi Domenico e fratello Antonio, bersaglieri Soave Giovanni, Visca Luigi, Vaglio Serra, Bevilacqua Battista, Galli Guido, Tersano Giovanni, Bronda Luigi, Lovisolo Carlo, Pesce Pasquale, Guassone Stefano.

* * *

Da questi monti pieni di purezza, ove già si respira l'aria delle redente terre, noi cavalleggeri, appartenenti tutti al superbo reggimento.... inviamo, per mezzo della *Tribuna* i saluti più cari alle nostre famiglie, parenti e fidanzate ed alla bella Roma.

Cap. ma.. Natale Dardana, cap. Giuseppe Ponte, soldati Flumeni, Ivaldi, Ferrero.

* * *

Un gruppo di militare del ... genio; 17.a compagnia, dalle balze del Trentino pregano a voler pubblicare i saluti che essi inviano ai genitori, amici e parenti.

Sergente Libero Felice; soldati: Nizzo Celeste, Negro Francesco, Trinchero Giovanni, Morbelli Angelo, Torti Carlo, Baiardi Alfredo, Luparo Luigi, Mascarino Antonio.

* * *

Dalle più alte vette del Cadore, dove da oltre quattro mesi si combatte per la grandezza della Patria, tra gli spettacoli pirotecnici dei 208, un gruppo di fucilieri pregano di voler trasmettere, per mezzo di questo pregiato giornale i loro più caldi e affettuosi saluti alle care famiglie, parenti, amici e fidanzate assicurandoli della loro ottima salute.

Caporali maggiori: Giovannini Luigi, Pelletta Buonaventura; caporali Gerbo Giuseppe, Penna Giovanni; soldati: Bertallo Flaminio, Germano Massimo e Germano Martino, Formicola Giuseppe, Anselmino Stefano, scelto esploratore, Pianta Vincenzo, Loccu Carlo, Chenetti Marco, De Gregori Paolo, Mollo Giovanni, Barale Luigi, Bonino Silvestro.

* * *

Preghiamo trasmettere i nostri saluti alle famiglie, parenti e amici:

I soldati di fanteria: Tarasco Luigi, Dapino Adolfo, Sacco Guglielmo, Redolla Carlo, Ottenga Guglielmo, Carlotto Carlo, Baco Eligio; cap. magg.: Arioni Giovanni, Tartagliano Arcangelo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI importanti disponibili per mutui affari commerciali, gioie, titoli. Cessioni stipendio. Studio Commerciale, via Poli 3. Telef. 8602. R-18-28857-R

DANARO su pianoforti, gioie, pellicce, polizze, titoli ecc., anche patto riscatto. Casella 114. R-13-62402

PALACE Hotel e New-York, Firenze Lungarno. Ogni comodità moderna. Prezzi ridotti, camere senza obbligo refezione. Accomodamenti economici confortabili uso pensione famiglia. Speciale reparto vegetariano convenientissimo. La Direzione. 27-2537

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPLICATO 2.a classe Intendenza finanza Italia centrale, soggiorno ottimo, panorama splendido, aria balsamica, buon mercato, vita economica in genere, d'alloggi in ispecie, cambierebbe con collega pari grado del Ministero finanze. Rivolgersi via Calatafimi 19, (interno 3). Roma. 36-9290

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente vetturino restituente Cola Rienzo 190, impermeabile dimenticato domenica carrozzella, ferrovia ore 5.30. R-14-28855

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Itala 25 HP, ottime condizioni, vendesi occasione. Rivolgersi portiera Viale Regina 150. R-13-62734

VENDESI CASA centralissima, urgente bisogno divisione. Moretti, via Borgognona 28. R-10-28805-R

VENDO macchina da scrivere Ideal quasi nuova a metà prezzo. Rivolgersi portiere Mario de' Fiori 3. R-13-28861

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI torni di precisione per metalli, tipo piccolo e medio. Fare offerte dirette senza intermediari. Stabilimento Robert Appia Nuova 290. Roma. R-21-28884-R

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-62730

CEDESI negozio con stigli posizione miglior centro Roma, pigione mite. Rivolgersi: Circo Agonale 30. R-14-62672

LAVANDERIA-STIRERIA, vendesi, affittasi. Via Sardegna 65. Rivolgersi portiere. R-10-62735

MAIALETTI bianchi, razze speciali vendonsi. Via Flaminia 387. Ponte Milvio.

VILLINO VENDESI (Porta Pia) quindici vani, giardino, garage. 30000: Moretti, via Borgognona 26. R-13-28894-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI tre quattro camere soleggiate. Gas, elettricità 13 (Boncompagni). R-12-28867-R

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 5. Rivolgersi portiere. R-9-62876

DUE appartamenti rispettivamente primo piano pianterreno cinque quattro camere prezzo ridottissimo. Villino, Clitunno 45. R-14-62878

VIA ULPIANO, 47. Appartamenti modernissimi cinque sei camere, bagno, termosifone, ascensore, acqua diretta. R. [illegible]

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

PROFESSORESSA insegna francese, inglese, tedesco, italiano a signore, signorine, ragazzi, ripetizioni materie scuole secondarie. Traduzioni scientifiche, letterarie. Via Adda 21 (presso via Po), interno C. R-25-9167-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCA PREVIDENZA, Roma Curtatone 3 cerca corrispondenti ovunque, ottime condizioni. R-10-62307

TORNITORI cercansi dalle Officine Ing. Romeo. Via Ruggero di Lauria 30, Milano. 12-2417

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE supplente postale esente servizio militare occuperebbe metà giornata presso ufficio per contabilità miti pretese. Scrivere: Maretti, fermo posta, Roma. 20-28870

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

KACKY. Attesi, come da mio annunzio nostro quotidiano 26 scorso mese risposta fermo posta, ma inutilmente. L'amo troppo e una sua risposta mi farebbe troppo felice. Indirizzi: Kacky fermo posta. 30-9289

LIA. Continue peripezie impedirono scriverti, tornato accingevami farlo. Addoloratissimo malattia, attendo notizia completa guarigione. Saluti. 15-0206

OOOO. Manda pure solita infidali avvisando mezzo giornale. Grazie sperando ricevere care sembianze. Affettuosissimi. Lupo. 30-[illegible]

PO. 6. Ma quando torni! Ebbi e M. tua cartolina. Se che non puoi scrivermi; quelle due parole mi dissero tante cose buone e promettenti Grazie. Voglimi bene. 27-28858

TORINO. Non mancare ore dodici. Ardentissimi dal sempre fedelmente tuo. 10-0291

TORNERO'. Mio pensiero ti segue costante ansioso per la tua salute serenità e B... 13-[illegible]

3265. Molto rattristato notizia tua indisposizione, ringraziovi gentile pensiero facendo caldi auguri immediata guarigione amore mio. Scrivimi tranquillamente, tantissimi... pre! 20-9294

65432. Sono tornato; ansioso rompere angoscioso silenzio, sempre aspetto fedele unico pensiero attendo parola. Devotissimo. 15-[illegible]

65432. Ricevuto, non so più come interpretare. Perchè portare le cose al punto da non aver più fiducia? Ossequii. 20-0295

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

12 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 58

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Chiese un'udienza a Berthier, l'aiutante di campo generale di Napoleone.

Da che aveva potuto diventare colonnello a soli trent'anni, Bernardo Héricourt non disperava più dell'avvenire. Che una volta ancora, nell'enorme scompiglio d'una battaglia, il suo cavallo attraversasse le file nemiche fra le sciabolate, i colpi di pistola e gli a corpo a corpo, rimanendo incolume, ed egli diverrebbe generale. Alla testa di una brigata farebbe meravigliare lo Stato maggiore, anzi lo stesso Murat.

Aveva riletti i libri militari più stimati, Dupaty Du Clam, Turpin, Crisé. Studiò sulle carte la vasta foresta germanica nè suoi particolari. Forse quello era il campo di battaglia di domani; vi si sarebbe tornati presto per castigare, a settentrione, la insolenza della regina di Prussia e le tergiversazioni di Von Haugwitz.

Si mise anche a far visite, accompagnato da suo fratello Agostino. Fece un po' la corte a Berthier a lui degli assidui della sua [illegible], ne ammirò l'uniforme dorata e lo spi-rito. Berthier del resto era buon camerata, accoglieva bene gli ufficiali superiori, diceva loro parole cortesi, faceva anche delle promesse. Ai due Héricourt andava parlando della guerra prossima; a Bernardo, dopo una stretta di mano molto cordiale e un affabile sorriso fra l'ondeggiar de' riccioli della bella testa, l'aiutante di campo generale di Napoleone disse:

— So che l'imperatore ha scelto per darvi la meritata decorazione il giorno della grande rivista della cavalleria che sarà passata sulle rive del Reno. Ma non dimenticate, colonnello, di montare un cavallo turco eguale a quello che avevate al Pratzen. Napoleone lo ricorda sempre quando si parla di voi...

Finalmente Bernardo era diventato un uomo importante. Agostino non lo aveva più in dispregio; anzi s'attaccava a lui per avere porta aperta dappertutto e per poter brigare affine di ottenere la nomina di Cavrois a membro del Consiglio di Stato. Era un affare di famiglia: il Consiglio di Stato aveva fra le altre funzioni quella di rivedere i conti dei fornitori dello Stato.

. . . .

Ed anche Aurelia aiutava queste piccole mene di famiglia, conducendo a spasso nella sua carrozza le mogli dei generali, e, fra le altre, la marescialla Lefebvre, che tutti mettevano in ridicolo, per le sue vesti, pei modi, pei gesti, per la volgarità del linguaggio. Forse perchè divertiva, le sue sale erano piene di gente: ed aveva sempre gente a pranzo, dov'essa offriva la « fricassea » fatta con le sue stesse mani, che « non si sporcavano, se bene fosse marescialla, a combinare un buon piatto ». I personaggi gravi, che erano attorno alla sua tavola, ridevano a tali uscite; e forse per questo ci venivano.

Fu in casa della marescialla Lefebvre che gli Héricourt appresero, molto prima che le notizie fossero divulgate nel pubblico, come Bernadotte fosse diventato principe di Pontecorvo, Murat granduca di Berg, Berthier principe di Neufchâtel, Paolina Borghese duchessa di Guastalla, Giuseppe Buonaparte re di Napoli, Talleyrand principe di Benevento. Fu là che Praxi-Blassans potè ottenere la missione a Berlino ove seppe farsi valere e farsi notare dal Governo, secondando l'ambasciatore di Francia, Laforest, contro gl'intrighi della Corte di Prussia e di Von Haugwitz.

Là Bernardo ricevette l'ordine desiderato di condurre il suo reggimento da Magonza a Bamberga ed il permesso di farsi accompagnare, in sedia di posta, dalla moglie.

. . . .

Allora, fra le brume della Germania, nell'ottobre 1806 cominciò per colonnello Héricourt quella grande cavalcata dei suoi dragoni, calpestanti con le zampe ferrate dei cavalli, come se compiessero una presa di possesso, tutte le contrade dell'Europa centrale.

Nominato cavaliere della Legion d'Onore, alla rivista passata da Napoleone sulle rive del Reno, Bernardo nelle fantasticherie del lungo cammino, si andava foggiando una meravigliosa imagine del suo avvenire, si figurava di essere l'eroe che avrebbe rinnovato nel mondo moderno la grande gesta latina.

Luminoso destino! Ei se lo vedeva dinanzi, mentre, al trotto del cavallo turco, conduceva il suo bel reggimento per le vie lunghe vie fangose, sotto la pioggia, nelle chiuse strade incassate, lungo i fianchi delle colline boscose, per le viuzze strette delle cittadine poste a cavaliere dei poggi. Intanto egli aveva da fare il primo gradino della scala. Poichè Cavrois stava per diventare consigliere di Stato e Praxi-Blassans ministro a Londra, bisognava che lui, Bernardo, fosse al più presto generale. A suo tempo, quando gli eventi fossero maturi, gli altri due lo avrebbero nominato primo console, dopo un altro Brumaio. E la vittoria doveva essere pronta: qualunque ostacolo delle cose doveva essere superato; qualunque ostacolo degli uomini doveva essere soppresso. Il suo nemico, chiunque fosse, doveva morire.

Udendo, dietro a sè, il lungo rombante calpestio della cavalcata, gli pareva che lui e le ottocento statue equestri dei suoi dragoni facessero una sola forza, un solo corpo, obbediente alla sua volontà dominatrice. Non v'erano più fra quei cavalieri, nè Alsaziani, nè Turingi, nè Guasconi, ma la Francia intera possente, piena di onore, resistente alla fatica, disprezzante la morte, marciante alla conquista per allargare nel tempo e nello spazio la gloria delle aquile romane, la cui gesta era rinnovata dal valore del soldato francese.

. . . .

Il reggimento continuò la sua grande cavalcata...

Prese d'assalto colline rossastre, piene di fumo, di dove uscivano le lingue di fuoco dei cannoni tuonanti. Caricò le fanterie che cercavano indarno scampo nelle foreste che l'autunno andava spogliando.

A Jena il reggimento si gettò sul formicaio fuggente verde e turchino dei fantaccini prussiani smarriti, e sciabolò i loro tricorni.

Dopo, essendo Gresloup diventato capitano, corse lungo i fiumi. I caschi luccicavano nel tramonto sovra la pianura sabbiosa. Il reggimento spingeva dinanzi a sè il gregge dei prigionieri tedeschi. Presso dei laghi che somigliavano a stagno liquido e immobile, circondò e tolse al principe di Brunswick due altri battaglioni e li mise con l'altro gregge.

A Lubecca entrò in città dopo i granatieri attraversando vie in fiamme. I cavalli calpestavano cadaveri di corpi, fatti grossi dalla birra.

Edme diventò tenente. La grande cavalcata continuava.

I ferri dei cavalli risuonavano per le piazze intorno a Statue storiche. Le fanfare gloriose scuotevano i vetri dei primi piani.

Avanti ancora: era una cavalcata ed insieme una continua vittoria. Le città erano, una dopo l'altra, raggiunte, attraversate, lasciate indietro. Ma, nel lungo cammino, era anche la stanchezza, e nella desolazione della guerra, la mancanza di tutto, gli stenti, i patimenti.

Nubi di corvi si levavano dai campi all'avvicinarsi delle avanguardie francesi. I cavalli eran logori e sanguinavano. Gli uomini dimagrivano; e sulle aduste faccie la barba ispida spuntava.

Si era alla fame, perchè le requisizioni davano poco o nulla. Una crosta di pane secca ed ammuffita era litigata fra [illegible]. Gli stomachi soffrivano. Si beveva l'acquavite per sostenersi.

I contadini nascondevano i viveri. Non si incontravano che pochi cadaveri di appesi agli alberi, già scarnificati e in putrefazione. I nemici in ritirata avevano preso tutto e fatto anche le vendetta.

Cominciò a piovere. I mantelli diventarono grevi. I denti battevano per il freddo. La febbre colorò le guancie.

Finalmente, dopo tante vicende di fortuna, apparve una città, che era a specchio del freddo mare. Pioveva sempre. Bernardo giocava in una taverna tutta annerita dal fumo.

. . . .

Poi la cavalcata del reggimento fu ripresa attraverso la pianura bianca di neve. Il colonnello ne dovette lasciare indietro molti.

. . . .

Ad Erfurt i Re facevano festa.

(Continua).